

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-4413 del 01/09/2022
Oggetto	Ditta PROGEO S.c.a., Strada Forghieri n. 154, Modena. RIESAME AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-4603 del 31/08/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	MARINA MENGOLI

Questo giorno uno SETTEMBRE 2022 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, MARINA MENGOLI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **PROGEO SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI A PARTIRE DA MATERIE PRIME VEGETALI, SITA IN STRADA FORGHIERI, n. 154 A GANACETO DI MODENA (MO).
(RIF. INT. N. 00144760352 / 132)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – RIESAME

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *I-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 04/12/2019, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 392 del 29/10/2012** di rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Progeo S.c.a., avente sede legale in Via Asseverati n. 1 in comune di Reggio Emilia, in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali (punto 6.4 b2 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Strada Forghieri n. 154 a Ganaceto di Modena (Mo);

richiamate la Determinazione n. 102 del 03/07/2015, la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 1639 del 05/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018 e la Determinazione n. 4238 del 16/09/2019 di modifica non sostanziale dell’AIA sopra citata;

richiamati inoltre i nulla osta prot. n. 16939 del 14/09/2016 e prot. n. 50817 del 03/04/2020 relativi a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l’aggiornamento dell’autorizzazione;

vista l’istanza di riesame dell’AIA presentata dalla Ditta il 17/12/2021 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n.193899 del 17/12/2021;

vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata col prot. n. 51211 del 28/03/2022 a seguito della prima seduta della Conferenza dei Servizi, trasmessa tramite il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna il 27/06/2022 e assunta agli atti della scrivente col prot. n. 105662 del 27/06/2022;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 04/08/2022, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame dell’AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere contenente le prescrizioni del Sindaco del Comune di Modena, assunto della scrivente con prot. n. 130780 del 08/08/2022, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo istruttorio prot. n. 124447 del 27/07/2022 del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, contenente anche il parere obbligatorio sul monitoraggio dell’impianto ai sensi dell’art. 10 comma 4 della L.R. 21/04;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dall’Azienda in data 25/08/2022 e assunte agli atti della scrivente col prot. n. 139561 del 25/08/2022, con le quali il gestore:

- A. segnala la presenza di alcuni refusi nella determina e nell’allegato I;
- B. fornisce precisazioni riguardo l’intervento di sostituzione delle soffianti già previsto dal piano di miglioramento aziendale e propone di fissare al 30/09/2023 la scadenza per la sua realizzazione;

in merito alle osservazioni allo schema di AIA sopra riportate:

- si prende atto delle segnalazioni di refusi;
- si accoglie la proposta del gestore di fissare al 30/09/2023 il termine per la realizzazione dell’intervento di adeguamento alla BAT 6.b, punto c), dal momento che tale data risulta conforme alla scadenza ultima del 04/12/2023 prevista dalla norma;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell’Assetto organizzativo generale dell’Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell’Assetto organizzativo generale dell’Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;

- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell’Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 con cui sono stati conferiti gli incarichi di funzione dal 01/01/2022 al 31/10/2022, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2022-87 del 24/06/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Marina Mengoli degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- come previsto dalla Deliberazione del Direttore Generale n. D.D.G. n. 100 del 20.07.2022, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore generale di ARPAE e il responsabile del trattamento è la Dr.ssa Marina Mengoli Responsabile di ARPAE A.A.C. Centro;
- le informazioni di cui all’art.13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell’Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di ARPAE SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n.472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l’Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame a Progeo S.c.a., avente sede legale in comune di Reggio Emilia, Via Asseverati n. 1, in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali (punto 6.4 b2 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Strada Forghieri n. 154 a Ganaceto di Modena (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell’attività di fabbricazione prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali per una capacità massima di produzione di prodotto finito pari a **318 t/giorno** considerando un’operatività di riferimento di 300 giorni/anno (pari ad una produzione di farine di grano tenero e sottoprodotti di **95.400 t/anno**);
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l’autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutte	Provincia di Modena	Determinazione n. 392 del 29/10/2012	rinnovo AIA
tutte	Provincia di Modena	Determinazione n. 102 del 03/07/2015	modifica non sostanziale AIA

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	nulla osta prot. n. 16939 del 14/09/2016	modifica non sostanziale senza aggiornamento AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1639 del 05/04/2018	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4238 del 16/09/2019	modifica non sostanziale AIA
tutte	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	nulla osta prot. n. 50817 del 03/04/2020	modifica non sostanziale senza aggiornamento AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 12/09/2034** (a condizione che l'Azienda mantenga la certificazione UNI EN ISO 14001 di cui è attualmente in possesso, diversamente l'AIA dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il **12/09/2032**). A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");

b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Progeo S.c.a. e al Comune di Modena tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Modena;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Modena, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE AD INTERIM DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
dott.ssa Marina Mengoli

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
PROGEO S.c.a.

- Rif. int. n. 00144760352 / 132
- sede legale in comune di Reggio Emilia, Via Asseverati n. 1
- sede produttiva in comune di Modena (località Ganaceto), Strada Forghieri n. 154
- attività di fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali (punto 6.4 b2 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Progeo S.c.a.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto è entrata in funzione nel 1980.

Il sito copre una superficie totale di 48.505 m², di cui 12.932 m² coperti e 35.573 m² scoperti impermeabilizzati; in particolare, la superficie coperta comprende:

- zona A – nuovo molino,
- zona B – silos grano,
- zona C – silos cupola,
- zona D – locale tecnico,
- zona E – centrale termica,
- zona F – cabina elettrica,
- zona G – silos grano.

La capacità produttiva complessiva di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali si attesta su valori superiori alla soglia di 300 t/giorno (valore medio su base trimestrale) di riferimento (§ 6.4 b2 Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord con aree adibite ad utilizzo agricolo,
- a est con la linea ferroviaria Modena-Mantova, oltre la quale si trovano aree agricole ed alcune isolate abitazioni,
- a sud con Strada Forghieri e alcuni edifici ad uso residenziale,
- ad ovest con aree adibite ad utilizzo agricolo e alcune isolate abitazioni.

Come previsto dal PRG del Comune di Modena, lo stabilimento ricade in ambito “APS.i (e) – Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali esistenti”.

La lavorazione avviene su tre turni per n. 5 giorni alla settimana, per circa 250 giorni/anno.

La prima AIA è stata rilasciata dalla Provincia di Modena a Progeo Molini S.p.A. con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 123375 del 25/10/2007**, poi volturato a favore di Progeo S.c.a. con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 34096 del 01/04/2008** e modificato con la Determinazione n. 130 del 31/03/2009, la Determinazione n. 126 del 01/07/2010, la Determinazione n. 205 del 10/09/2010, la Determinazione n. 250 del 28/06/2011 e la Determinazione n. 319 del 11/08/2011.

L’AIA è stata rinnovata con la **Determinazione n. 392 del 29/10/2012**, successivamente modificata con la Determinazione n. 102 del 03/07/2015, la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 1639 del 05/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018 e la Determinazione n. 4238 del 16/09/2019; sono stati inoltre rilasciati i nulla osta prot. n. 16939 del 14/09/2016 e prot. n. 50817 del 03/04/2020 relativi a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l’aggiornamento dell’autorizzazione.

A febbraio 2017 il gestore ha ottenuto per il sito in oggetto la certificazione ai sensi della norma **UNI EN ISO 14001**, con certificato n° 213587-AE-ITA-RvA rilasciato da DNV.

In data 17/12/2021, con successive integrazioni del 27/06/2022, a seguito dell’emanazione delle nuove BAT Conclusions relative al settore dell’industria alimentare, il gestore ha presentato domanda di riesame dell’AIA, al fine di verificare l’adeguamento dell’installazione alle previsioni delle nuove BAT.

Al contempo, il gestore propone alcune modifiche non sostanziali, in particolare:

- I. installazione del nuovo punto di emissione in atmosfera E1b**, da affiancare all’emissione E1 esistente, per potenziare l’aspirazione sullo stoccaggio delle farine. La nuova emissione avrà parametri di funzionamento identici ad E1 e sarà anch’essa dotata di **filtro a tessuto**;
- II. riconfigurazione delle emissioni E5 ed E6** di aspirazione e depolverazione delle macchine presenti nel reparto di pulitura. Nello specifico l’Azienda prevede di **dismettere E5** e di **potenziare E6**, aumentandone la portata massima per poter servire anche le due macchine spietatrici attualmente collegate a E5;
- III. sostituzione del filtro a tessuto** a servizio dell’emissione in atmosfera **E8**, per aggiornamento tecnologico;
- IV. installazione di una nuova torre di carico di farine sfuse** sul lato ovest dell’edificio A (a fianco di quella già esistente), dedicata interamente al carico di prodotti integrali e biologici. Il sistema di carico sarà composto da n. 4 celle di capacità di 300 quintali e n. 8 celle con capacità di 100 quintali e il trasporto dei prodotti finiti al loro interno avverrà utilizzando il sistema pneumatico già presente. La torre sarà servita dal punto di emissione in atmosfera **E23**, attualmente fermo e che viene quindi riattivato con piccole modifiche;
- V. riconfigurazione delle frequenze di funzionamento** in h/giorno e giorni/anno per alcune emissioni in atmosfera esistenti;
- VI. riconoscimento del rispetto automatico del limite** di concentrazione massima di “materiale particolato” per le emissioni in atmosfera **E17, E18, E19, E20, E21, E22, E26, E27 ed E28**,

che derivano da sistemi di dosaggio costituiti da celle di capacità pari a 140 q, in analogia a quanto riportato nel D.L. 28/12/2009 n. 2236 relativamente agli impianti in deroga;

VII. installazione di un nuovo sistema di depurazione per la separazione dell'olio presente nelle condense provenienti dal sistema di produzione di aria compressa a servizio degli impianti presenti presso l'edificio G (silos A), con conseguente attivazione del **nuovo scarico parziale Sp13**, confluyente nello scarico finale S2 in acque superficiali.

Inoltre, il gestore indica un'operatività di riferimento dell'installazione non più di 250 giorni/anno, ma di **300 giorni/anno**.

A3 ITER ISTRUTTORIO

17/12/2021	presentazione della domanda di riesame dell'AIA sul Portale IPPC regionale
20/01/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
02/02/2022	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
28/03/2022	prima seduta della Conferenza dei Servizi
28/03/2022	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta
27/06/2022	presentazione delle integrazioni richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
04/08/2022	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
12/08/2022	invio dello schema di AIA alla Ditta
25/08/2022	presentazione delle osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 24/11/2021 e successivamente integrato il 30/08/2022.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

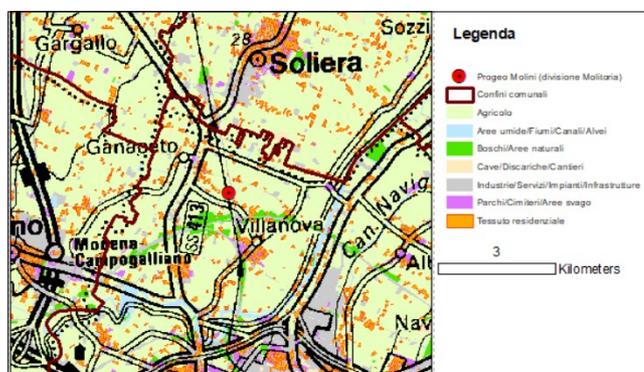
Contesto territoriale

L'installazione si trova nella parte settentrionale del comune di Modena, a circa 1,5 km dal confine con il comune di Soliera.

La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2017).

L'impianto è inserito in una zona a principale vocazione agricola; le frazioni di Albareto, Villanova e Lesignana si trovano rispettivamente a circa 800 m, 1.000 m e 1.200 m, mentre gli edifici residenziali più prossimi appartenenti ai centri abitati di Soliera e di Modena sono a circa 3,5 km e a 3,8 km.

In prossimità dell'Azienda sono presenti numerose case sparse, alcune delle quali distanti poche decine di metri dal confine dell'area impiantistica, come si può osservare dalla foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 06/04/2021).



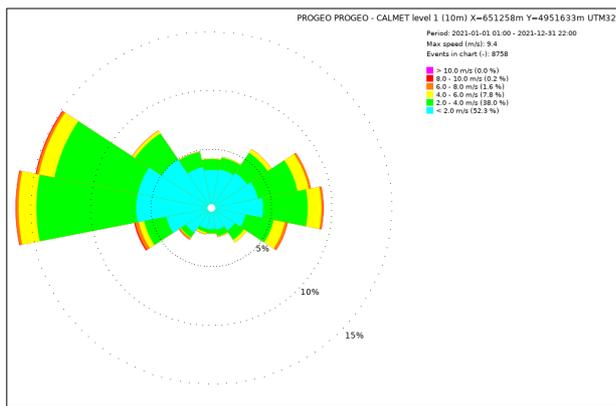
Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di Modena si trova nella zona di pianura interna, in cui si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose.

Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo; gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2021 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.



La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest e da ovest-nord-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 32,5% dei dati orari dell'anno.

Per quanto riguarda le temperature, nel 2021 il modello ha previsto una massima di 41 °C ed una minima di -4,1 °C; il valore medio è risultato di 15 °C, contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Modena, nel

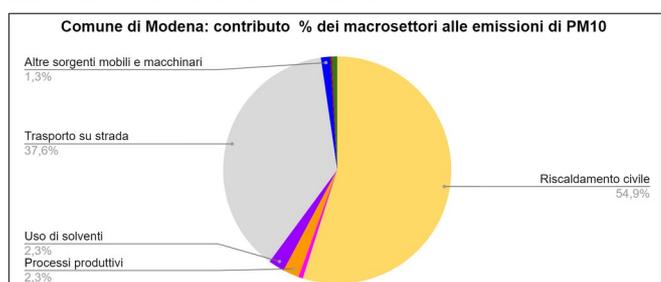
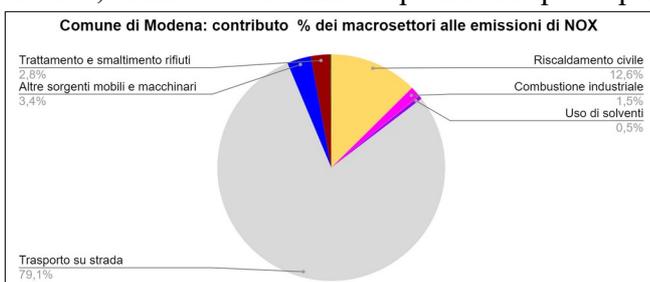
periodo 1991-2015, di 14,5 °C.

COSMO ha restituito, per il 2021, una precipitazione di 366 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Modena, nel periodo 1991-2015, di 655 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2017 è possibile desumere le emissioni del comune di Modena.

Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.



Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano il trasporto su strada (79,1%) e il riscaldamento civile (12,6%).

Per quanto riguarda le PM10, il riscaldamento civile contribuisce per il 54,9% e il trasporto su strada per il 37,6%.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati del 2021 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

La meteorologia ha fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 4 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (62 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (39 giorni di superamento), Remesina a Carpi (39 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (47 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (32 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (29 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO₂ è rimasta inferiore ai limiti di legge ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutte le stazioni che la misurano, analogamente, il valore limite annuale di PM_{2,5} ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 ore) per NO₂.

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2021 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea o lievemente inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio; nonostante nel 2021 siano continuate restrizioni dovute alla situazione pandemica, sebbene in misura minore rispetto al 2020, risulta complesso il confronto con l'anno precedente, in cui il lockdown ha determinato, almeno per alcuni inquinanti, importanti riduzioni.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Il trend dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva; le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

Nonostante permanga una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$), il numero di superamenti rilevato è in diverse aree della regione inferiore a quello degli ultimi 6 anni, in particolare nella parte orientale del territorio regionale.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna, in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato. Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di

concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2021, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale 28 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, e 32 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO₂: media annuale di 24 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$;
- PM2.5: media annuale di 18 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, classifica il comune di Modena come area di superamento dei valori limite per PM10 e NO₂.

Idrografia di superficie

Il territorio del comune di Modena è lambito ad ovest dal fiume Secchia e ad est dal fiume Panaro; entrambi presentano un alveo con andamento sud-ovest/nord-est, con tendenza a disporsi pressappoco paralleli nella zona settentrionale del territorio comunale.

Ambedue presentano un tratto di alveo, quello più meridionale, ampio a canali anastomizzati, infossato rispetto al piano campagna. Nella parte più settentrionale, dove il fiume si presenta arginato, si assiste ad un forte restringimento della sezione di deflusso e ad un andamento più lineare e continuo, ad eccezione del tratto del fiume Panaro all'altezza della zona orientale del centro abitato di Modena, che presenta un andamento tendenzialmente meandriforme.

La maggior parte della rete idrografica superficiale secondaria del territorio del comune di Modena è tributaria del fiume Panaro, che scorre a poco meno di 8 km ad est dello stabilimento, mentre quella a nord-ovest confluisce nel fiume Secchia, che dista poco più di 2,6 km dall'Azienda.

Il territorio del comune di Modena è solcato anche da numerosi canali prevalentemente ad uso misto, tra i quali troviamo lo scolo Michele, con flusso idrico SSO-NNE, che lambisce l'area aziendale a sud e a est, lo scolo Cappellaccio e il diversivo Gherardo-Pescarola, che distano rispettivamente 750 m e 2,2 km ad est.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto definito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", la zona aziendale ricade in un'area depressa ad elevata criticità idraulica (settore A3), per la vicinanza del fiume Secchia.

I punti di controllo, appartenenti alla rete di monitoraggio Regionale gestita da Arpae, più rappresentativi dell'areale oggetto di indagine, sono due: uno è collocato sul fiume Secchia, presso il Ponte di Rubiera, il cui stato ecologico risulta essere sufficiente; l'altro punto è posto sul canale Naviglio, presso la Darsena di Bomporto, il cui stato ecologico invece risulta essere cattivo, a causa dell'elevato impatto organico in esso trasportato, essendo recettore della rete scolante e fognaria della città di Modena.

Il reticolo minore, invece, presenta tendenzialmente una qualità scarsa a causa delle caratteristiche idrologiche intrinseche, che rendono difficoltosa l'attuazione dei naturali fenomeni autodepurativi per contrastare i carichi in esso veicolati.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area oggetto di indagine, che idrogeologicamente appartiene alla pianura alluvionale appenninica, è caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini.

Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale, interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord.

All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia

costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi e in una porzione superiore costituita da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri, la cui continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, costituendone pertanto gli unici acquiferi sfruttabili.

All'interno dei pochi corpi grossolani presenti la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica né scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate, il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico.

Le falde sono tutte in condizioni confinate.

Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri, ciò tuttavia non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.

Dall'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale", lo stabilimento si trova in un settore a vulnerabilità media, confinante però a sud con un'area ad elevata vulnerabilità.

Sulla base dei dati raccolti attraverso la rete di monitoraggio regionale gestita da Arpae, il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di piezometria tra 20 e 30 m s.l.m., con valori di soggiacenza compresi tra 0 e -5 m dal piano campagna.

Le caratteristiche qualitative delle acque presentano valori di conducibilità che oscillano tra 700 e 900 $\mu\text{S}/\text{cm}$, con valori di durezza prossimi a 30-35 °F.

Basse risultano anche le concentrazioni di solfati (<20 mg/l) e cloruri (< 60 mg/l).

Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di ammoniaca comprese tra 2 e 4 mg/l.

Il ferro e il manganese sono presenti con valori mediamente elevati (2.500-3.500 $\mu\text{g}/\text{l}$ e 100-200 $\mu\text{g}/\text{l}$ rispettivamente) in relazione alle condizioni di basso potenziale redox.

Nell'areale circostante, l'arsenico è presente a spot, con concentrazioni che variano tra 1 e 5 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Il boro oscilla tra 380 e 400 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre le sostanze organo-alogenate risultano assenti.

Rumore

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Modena con D.C.C. n° 4 del 05/03/2020, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997 definisce la classe V come "area prevalentemente industriale", con poche abitazioni; i limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

L'intorno dell'area impiantistica risulta invece classificato, se si esclude la fascia prospiciente in classe IV della linea ferroviaria Modena-Suzzara-Mantova in classe III, con limiti di immissione assoluta pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno; in quest'area vi è presenza di diverse abitazioni.

Per entrambe queste classi valgono i limiti di immissione differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA in quello notturno.

L'accostamento tra la classe V e le abitazioni in classe III evidenzia una potenziale criticità dal punto di vista acustico.

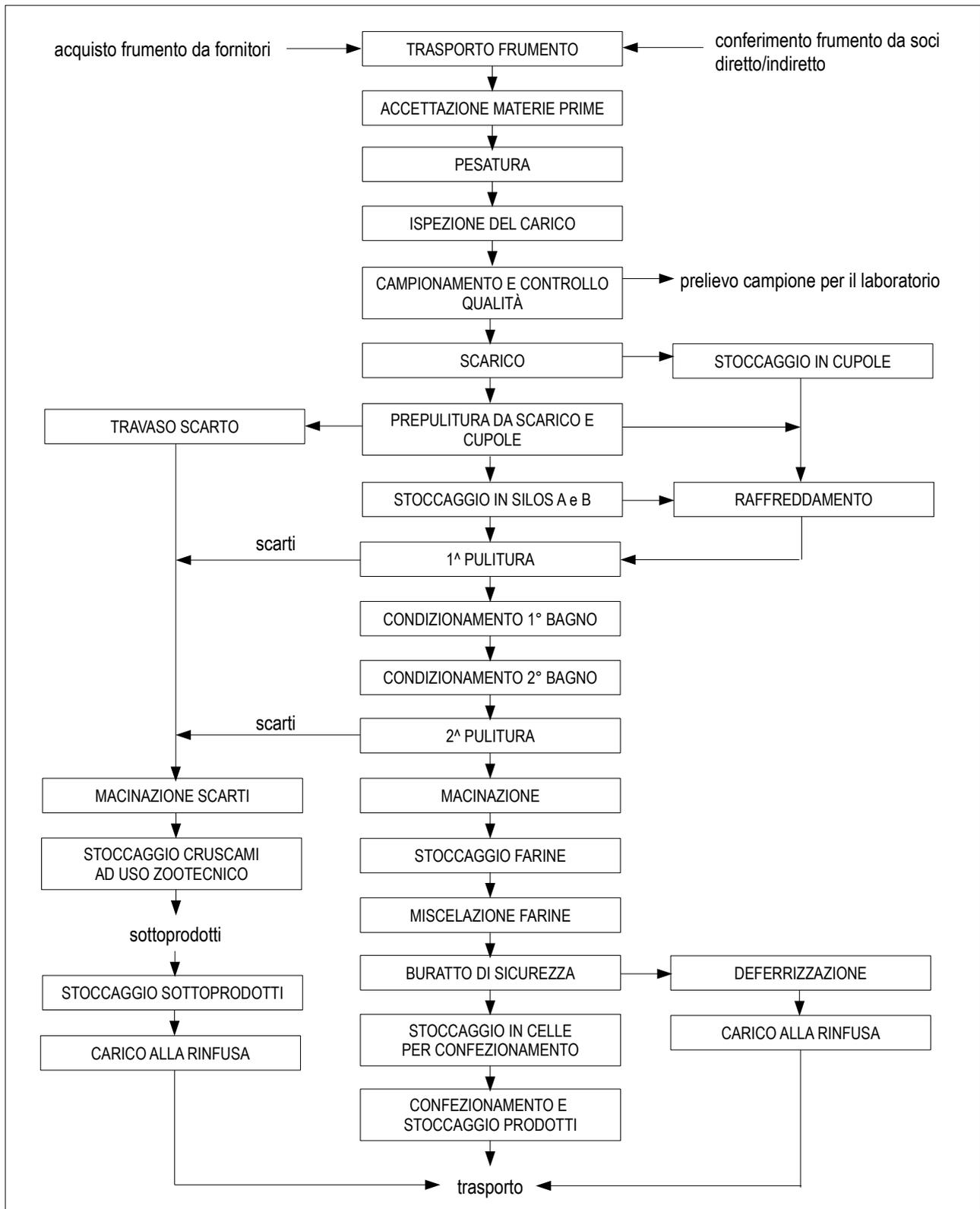
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta Progeo S.c.a. produce farine di grano tenero e cruscami (sottoprodotti).

L'AIA è richiesta per una capacità produttiva massima pari a **318 t/giorno** considerando una operatività indicativa di riferimento di 300 giorni/anno (pari a **95.400 t/anno**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione tecnica di AIA e rappresentato nelle relative planimetrie agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'impianto in esame.



Si tratta di un tipico ciclo di fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ricevimento materie prime

Le materie prime giungono in stabilimento in parte su cisterne e autotreni (prodotti alla rinfusa) e in parte in confezioni (a partire da 25 kg fino ad arrivare a 1 kg); il trasporto è effettuato in ogni caso in conto terzi.

Pesatura, ispezione e prelievo campioni per controllo qualità

Tutto il prodotto in arrivo viene campionato e controllato dal laboratorio, mediante un esame visivo/strumentale atto ad accertarne lo stato di conservazione (assenza di cattivi odori, muffe, insetti infestanti, umidità eccessiva); se idoneo, viene pesato e inviato allo scarico.

Prepulitura, scarico e stoccaggio materie prime nei silos

Lo scarico delle materie prime è diverso a seconda dello stato fisico: i prodotti confezionati in pallet sono collocati in magazzino, mentre i prodotti sfusi (grano e semilavorati) vengono insilati.

Il grano viene immesso nei silos subito dopo aver subito un processo di “pre-pulitura” attraverso macchine specifiche (vibroseparatori), che ne eliminano i corpi estranei più grossolani quali grumi di terra, stoppie, paglia, pezzi di legno e quant’altro possa essere raccolto dalle macchine di trebbiatura sul campo o durante le fasi di carico/scarico degli automezzi. I vibroseparatori sono dotati anche di apparecchi magnetici per la cattura di parti ferrose di piccole dimensioni.

Per lo stoccaggio delle granaglie, nel sito sono presenti n. 4 cupole, il silos A e il silos B.

Raffreddamento

Il frumento, separato per varietà nelle diverse celle dei silos di stoccaggio, qualora debba essere conservato per vari mesi, viene sottoposto ad un processo di raffreddamento mediante tecnologia specifica.

Sempre a scopo preventivo o se si ravvisano anche pur minimi focolai in infestazione, si interviene anche con un trattamento a base di anidride carbonica nelle celle appositamente predisposte per tale operazione.

Pulitura e condizionamento

I grani, mediante una linea di trasporto pneumatico, dopo opportuno dosaggio e miscelazione, dal silo di stoccaggio arrivano al molino, dove subiscono la fase di pulitura (prima e seconda) attraverso l’azione di più macchine che hanno lo scopo di liberare i chicchi di grano dalle impurità e dai corpi estranei.

Il grano viene umidificato attraverso l’azione di un primo, un secondo e (se occorre) un terzo bagno; tra un bagno e l’altro viene fatto riposare alcune ore, per facilitare il condizionamento della cariosside e favorire, durante la macinazione, la separazione delle parti cruscali dall’endosperma.

Nel sito sono presenti n. 10 celle di condizionamento, buratti, setacci e molatrici; sono inoltre presenti celle per lo stoccaggio sottoprodotti (crusca, cruschetto, tritello e farinaccio).

Macinazione

La macinazione ha inizio con l’entrata del grano nel laminatoio di testa (dopo pesatura ed attraversamento del separatore magnetico, per l’eliminazione di eventuali corpi ferrosi).

La prima operazione è la rottura, durante la quale i chicchi di grano vengono spaccati.

I passaggi di rottura sono cinque; dopo ciascun passaggio, il prodotto viene setacciato e classificato.

Seguono poi gli svestimenti, che staccano dalle semole e dai semolini le parti cruscali.

Le semole, così pulite, passano ai raffinatori e alle rimacine e si trasformano in farina.

Tutte le operazioni descritte avvengono in modo simultaneo e i prodotti scendono con flusso continuo da una macchina alle successive.

Tutti i prodotti ottenuti dalla macinazione sono pesati con opportune bilance, prima di essere stoccati, per definire la “resa”.

Nel sito sono presenti n. 8 celle per lo stoccaggio della farina.

Omogeneizzazione e miscelazione

Le diverse “farine base” subiscono un processo di omogeneizzazione, per uniformarle; successivamente sono miscelate, secondo specifiche ricette, per ottenere prodotti finiti con ben precise caratteristiche d’uso per il cliente.

Nel sito sono presenti n. 8 celle di deposito, n. 1 cella da glutine e n. 10 celle per farine biologiche e farine integrali.

Confezionamento

Per il confezionamento vengono utilizzate due tecnologie diverse, a seconda dell’uso e della destinazione dei prodotti.

Per la preparazione di piccole confezioni (1 kg) il prodotto da insaccare viene estratto dalle specifiche celle di stoccaggio e confluisce alla macchina di confezionamento; sul sacchetto viene stampata la data di scadenza, i sacchetti sono fardellati a gruppi di 10 e pallettizzati. Tutto il ciclo è gestito automaticamente. Questa linea è attualmente utilizzata per il confezionamento di farine integrali e biologiche.

Per la preparazione di grosse confezioni (25 kg), il prodotto da insaccare è estratto dalle celle di stoccaggio e confluisce ad una bilancia elettronica; fatta la pesata, la farina entra in una insacchettatrice. Viene stampata la data di scadenza sul sacco e quest’ultimo passa ad una linea di pallettizzazione robotizzata; infine, il pallet viene cellofanato e collocato in magazzino per il carico sugli automezzi. L’impianto è totalmente automatizzato

*Nel sito sono presenti n. 8 celle di stoccaggio collegate a n. 1 linea per piccole confezioni e n. 8 celle di stoccaggio collegate a n. 2 linee per grosse confezioni e a n. 1 linea di confezionamento semiautomatica per prodotti speciali, quali farine integrali. **A seguito della realizzazione delle modifiche comunicate con la domanda di riesame, sarà installata una nuova torre di carico di farine sfuse per prodotti integrali e biologici, comprendente n. 4 celle da 300 q cad. e n. 8 celle da 100 q cad.***

Carico e spedizione

Carico e spedizione avvengono in maniera distinta per prodotti alla rinfusa e prodotti insaccati.

Le farine alla rinfusa vengono caricate su un automezzo cisternato e sono destinate a clienti provvisti di silos; il carico si effettua solamente sotto cella: la farina viene deferrizzata e burattata per essere poi caricata nella cisterna attraverso un tubo telescopico.

I cruscami, invece, sono caricati su un automezzo con cassone aperto per essere destinati ai mangimifici.

Per i prodotti insaccati, l’attività di carico è stata appaltata ad una cooperativa di facchini esterni; tutto il prodotto pallettizzato viene caricato mediante carrello elevatore in due stazioni di carico automezzi.

Il 90% del prodotto viene insaccato, pallettizzato e caricato direttamente, il rimanente viene collocato a magazzino. Tutti i trasporti sono effettuati con automezzi non di proprietà di Progeo.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio di panificazione per la sperimentazione delle farine sui prodotti dell’industria dolciaria e per le attività di panificazione e pizzeria. Sono presenti macchine impastatrici, formatrici, macchine per la lievitazione, n. 1 forno elettrico e n. 1 forno alimentato a gas metano;
- n. 1 gruppo frigo per il raffrescamento dei locali;

- un locale officina-manutenzione, in cui vengono svolte attività di piccola carpenteria metallica, viene effettuato lo smontaggio di elementi di macchine per la revisione a banco e si svolge attività di manutenzione;
- una centrale per la produzione di aria compressa, comprendente n. 5 compressori, ciascuno dotato di vaso di espansione-accumulo ed essiccatore d'aria;
- un impianto per la produzione di aria compressa situato nell'edificio B, comprendente n. 2 compressori, ciascuno dotato di vaso di espansione-accumulo ed essiccatore d'aria;
- un impianto per la produzione di aria compressa situato nell'edificio G, comprendente n. 1 compressore e n. 1 deumidificatore;
- n. 2 sistemi di separazione delle tracce di olio presenti nelle condense prodotte dagli impianti di produzione di aria compressa;
- un depuratore biologico per il trattamento delle acque reflue domestiche;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti in atmosfera è associata, per l'impianto in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, derivanti dai macchinari e dalle attrezzature presenti nei vari reparti.

L'effluente gassoso, che ha caratteristiche polverulente, prima di essere emesso in atmosfera viene filtrato mediante idonei impianti di abbattimento del materiale particolato (filtri a tessuto), recentemente dotati di un sistema di controllo automatico/informatizzato.

Oltre alle emissioni convogliate in atmosfera soggette ad obbligo di autorizzazione ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nel sito sono presenti altri camini non ricadenti nel campo di applicazione della citata norma, in particolare si tratta di:

Sigla	Provenienza	Portata nominale (Nm ³ /h)	Durata di funzionamento (h/gg)	Frequenza di funzionamento (gg/anno)	Altezza camino da terra (m)
E32	Cappa di laboratorio (laboratorio controllo qualità) *	1.000	2	250	11,4
E33	Ricambio d'aria muffola laboratorio (laboratorio controllo qualità)	1.000	6	250	11,4
E35	Aspirazione cappa forno elettrico Tagliavini (laboratorio panificazione)	720	6	50	8
E36	Aspirazione cappa forno elettrico Tecnopast ROTOR (laboratorio panificazione)	300	6	50	8
E37	Ricambio d'aria a parete disimpegno mensa	400	24	250	6
E38	Ricambio d'aria locale trasformatori n.1	1.000	24	130 (estivo)	3
E39	Ricambio d'aria locale trasformatori n.2	1.000	24	130 (estivo)	3
E40 ÷ E47	Ricambi d'aria cupole	7.000 cad.	8	15	12
E48	Raffreddamento impianto di condizionamento CLINT	---	24	120 (estivo)	2,5
E49	Ricambio d'aria locale antincendio n.1	1.000	15	14	2,5
E50	Caldaia forno di panificazione	---	24	150	8
E51	Raffreddamento compressore Kaeser DSD202	14.000	emergenza	emergenza	2,5
E52	Raffreddamento compressore Kaeser DSD205	17.000	24	250	2,5
E53	Ricambio d'aria locale antincendio n.2	1.000	15	14	2,5
E54	Ricambio d'aria locale server 1° piano uffici	280	24	250	8
E55	Ricambio d'aria sala pompe settimo piano Farine (uscita 8° piano)	5.500	24	250	33

Sigla	Provenienza	Portata nominale (Nm ³ /h)	Durata di funzionamento (h/gg)	Frequenza di funzionamento (gg/anno)	Altezza camino da terra (m)
E57	Ricambio d'aria locale pompe piano terra, lato ripasso	4.500	16	250	12
E58	Ricambio d'aria locale pompe ottavo piano Pulitura	4.500	24	250	41

* il gestore ha precisato che la cappa non viene utilizzata per il dosaggio di sostanze chimiche, in quanto nel laboratorio vengono effettuate essenzialmente prove fisiche.

Esistono *emissioni diffuse di natura polverulenta*, derivanti esclusivamente da fuoriuscite accidentali di materiale polverulento a causa di guasti o malfunzionamenti delle macchine, dei trasporti e delle relative tubazioni di collegamento.

A questo proposito, la Ditta si è dotata di un circuito di aspirazione distribuito su tutti i piani dei reparti molino/pulitura e confezionamento, costituito da una rete che va dal piano terra all'ultimo piano dei suddetti edifici; il sistema pneumatico consente all'operatore di agganciare un tubo flessibile dotato di ugello aspirapolvere alla rete pneumatica per effettuare la pulizia interna dei locali e dei macchinari, nonché la depolverazione.

Inoltre, le buche di ricevimento del grano del silos A e del silos B sono state dotate di sistemi di aspirazione, depolverazione e ricircolo dell'aria, per ridurre i tempi di scarico del grano stesso (trasportato da automezzi con cassone ribaltabile) ed eliminare le attività di pulizia dal materiale grossolano decantato nelle adiacenze della buca.

Pertanto, il gestore ritiene che le emissioni diffuse residue siano trascurabili.

In considerazione del tipo di materie prime e di prodotti, non sono presenti *emissioni diffuse di natura gassosa*.

Le *emissioni fugitive*, che possono provenire da perdite attribuibili alle diverse apparecchiature presenti, non risultano significative.

Non sono presenti emissioni eccezionali in condizioni prevedibili.

Nell'ambito della domanda di riesame dell'AIA, il gestore propone alcune modifiche di emissioni in atmosfera esistenti:

- riduzione del limite di concentrazione massima di "materiale particolato" a **5 mg/Nm³** per tutti i punti di emissione in atmosfera già autorizzati, allo scopo di adeguarsi ai BAT-Ael di cui alla Tabella 15 della BAT n° 28 delle BAT Conclusions di settore;
- **installazione della nuova emissione E1b**, da affiancare ad E1, caratterizzata da portata massima di **16.000 Nm³/h**, altezza del camino da terra di 41 m, funzionamento di **24 h/giorno** e provvista di **filtro a tessuto**. Anche per questa nuova emissione, il gestore propone un limite di concentrazione massima di "materiale particolato" di **5 mg/Nm³**;
- **dismissione** del punto di emissione in atmosfera **E5**;
- **riconfigurazione** dell'emissione in atmosfera esistente **E6**, alla quale vengono collegate anche le due macchine spietratrici attualmente servite da E5, con conseguente **incremento della portata massima** dagli attuali 17.600 Nm³/h a **34.000 Nm³/h**.

L'intervento comporta la necessità di **modificare il filtro a tessuto** esistente;

- **sostituzione del filtro a tessuto** a servizio dell'emissione **E8**;
- **riconfigurazione della durata giornaliera massima** di funzionamento delle emissioni in atmosfera esistenti:
 - **E9**, con incremento da 3 a **4 h/giorno**,
 - **E10**, con riduzione da 10 a **4 h/giorno**,
 - **E30**, con incremento da 2 a **12 h/giorno**,
 - **E59** ed **E60**, con riduzione da 20 a **16 h/giorno**;

- **riattivazione** dell'emissione **E23** (attualmente sospesa) a servizio della nuova torre di carico delle farine sfuse, in cui il carico potrà avvenire solo in una cella per volta. L'emissione presenterà un **filtro a tessuto** e la portata massima sarà aumentata da 3.000 a **6.000 Nm³/h** e la durata di funzionamento si ridurrà da 12 a **6 h/giorno**;
- **riconfigurazione** della **durata annuale massima** di funzionamento di tutte le emissioni in atmosfera esistenti (fatta eccezione per E8, E10, E14, E15, E17, E18, E23, E59 ed E60) dagli attuali 250 giorni/anno a **300 giorni/anno**.

Complessivamente, le modifiche sopra riportate comportano una riduzione da 40 a **21 kg/giorno** del flusso di massa giornaliero autorizzato (**-46,4%**) e una riduzione da 9.920 a **6.189 kg/anno** del flusso di massa annuale autorizzato (**-37,6%**).

Per quanto riguarda il nuovo filtro di E1b e i filtri modificati di E6 ed E23, la velocità di filtrazione risulta troppo elevata rispetto al range ottimale previsto dai criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna per i sistemi di abbattimento degli inquinanti in forma particellare; a tale proposito, l'Azienda ha effettuato prove di efficienza con analisi monte-valle su sistemi di filtrazioni analoghi a quelli da installare, in particolare:

- per l'emissione E6 è stato preso come riferimento il filtro già a servizio di E3,
- per le emissioni E1b ed E23 è stato preso come riferimento il filtro già a servizio di E13.

In entrambi i casi, le analisi monte-valle hanno permesso di verificare un'efficienza di abbattimento ampiamente superiore al 90%; di conseguenza, gli impianti di filtrazione previsti per E1b, E6 ed E23 risultano conformi al punto 3.2.4 dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna.

Inoltre, il gestore chiede che per le emissioni in atmosfera **E17, E18, E19, E20, E21, E22, E26, E27 ed E28**, che derivano da sistemi di dosaggio costituiti da celle di capacità pari a 140 q, sia riconosciuto il **rispetto automatico del limite di concentrazione massima di "materiale particellare"**, in base a quanto riportato nel D.L. 28/12/2009 n. 2236 relativamente agli impianti in deroga, che prevede che *"nel caso di sili di stoccaggio delle farine, il limite si considera automaticamente rispettato qualora i sili siano dotati di idonei sistemi di filtrazione delle polveri sviluppate nelle fasi di riempimento e tali sistemi siano dotati di misuratore di pressione differenziale e mantenuti in perfetta efficienza, attraverso una manutenzione periodica annuale"*.

A tale proposito, l'Azienda precisa che:

- ogni cella è alimentata da un sistema pneumatico e in testa alla cella è posto un filtro a tessuto che fa ricadere il prodotto filtrato all'interno della cella stessa; a sua volta, ogni filtro a tessuto è collegato a una distinta emissione in atmosfera;
- una parte delle celle di dosaggio possono essere alimentate dai prodotti provenienti dalla macinazione o da un travaso, mentre le restanti sono alimentate solo dalla macinazione;
- tutte le celle sono collegate in estrazione al confezionamento (1 kg, 25 kg) o al carico rinfusa.

Emissione	Provenienza	Alimentazione	Estrazione
E17	Cella 60 (farine BIO)	macinazione o travaso	confezionamento 25 kg o carico rinfusa
E18	Cella 61 (farine BIO)	macinazione o travaso	confezionamento 25 kg o carico rinfusa
E19	Cella 62 (farine BIO)	macinazione o travaso	confezionamento 25 kg o carico rinfusa
E20	Cella 63 (farine BIO)	macinazione	confezionamento 25 kg o carico rinfusa
E21	Cella 64 (farine BIO)	macinazione	confezionamento 25 kg o carico rinfusa
E22	Cella 65 (farine BIO)	macinazione	confezionamento 25 kg o carico rinfusa
E26	Celle 50 e 51	macinazione o travaso	confezionamento 1 kg
E27	Cella 52	macinazione o travaso	confezionamento 1 kg
E28	Celle 53 e 54	solo travaso	confezionamento 1 kg

Le aspirazioni collegate alle celle di cui sopra sono caratterizzate da funzionamento discontinuo sulle 24 ore, in quanto si attivano durante le fasi di caricamento e/o estrazione; le celle sono di piccole dimensioni e utilizzate per il confezionamento di farine prodotte in bassi volumi.

Dal 01/01/2021 è stato effettuato l'azzeramento dei contatori delle ore di marcia dei filtri a tessuto, per poter risalire facilmente alle ore totali annue di funzionamento delle aspirazioni con emissione in atmosfera; i dati di funzionamento reale dei filtri registrati al 08/12/2021 sono i seguenti:

Emissione	Ore di funzionamento dal 01/01/2021 al 08/12/2021
E17	107
E18	134
E19	95
E20	63
E21	57
E22	53
E26	25
E27	13
E28	31

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Il processo produttivo in sé **non dà origine ad acque reflue industriali**, in quanto l'acqua prelevata ad uso produttivo viene assorbita dal grano durante la fase di bagnatura; le uniche acque reflue industriali si generano dall'impianto di produzione di aria compressa (condense) e sono scaricate in **acque superficiali** (bonifica Parmigiana Moglia), a seguito di trattamento di separazione delle tracce di olio, mediante lo scarico parziale **Sp8**, confluyente nell'ulteriore scarico parziale **Sp5** e quindi nello scarico finale **S2**.

Anche le *acque reflue domestiche* sono scaricate in **acque superficiali**, in parte mediante lo scarico parziale **Sp9**, confluyente nello scarico finale **S2** (acque derivanti da un lavandino nell'edificio G, previo passaggio in *pozzetto degrassatore*) e per il resto mediante lo scarico parziale **Sp3** (confluyente nello scarico finale **S1**), previo passaggio in *fossa Imhoff* e successivo trattamento nell'*impianto di depurazione biologica* aziendale.

Le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono convogliate in acque superficiali mediante i medesimi punti di scarico **S1** e **S2** e un ulteriore punto di scarico **S3** recapitante nello scolo Zappellaccio, in corrispondenza del quale è stata realizzata anche una vasca di laminazione (dotata di "bocca tarata") mediante ribassamento del piano di campagna in prossimità del corso d'acqua.

Non risulta necessario il trattamento di queste acque, in quanto le aree esterne non sono adibite ad operazioni di accumulo/stoccaggio/deposito di materie prime, prodotti e scarti/rifiuti e non vengono utilizzate per lo svolgimento di fasi di lavorazione o altri usi che possano dar origine al dilavamento di sostanze pericolose e alla conseguente contaminazione delle acque meteoriche.



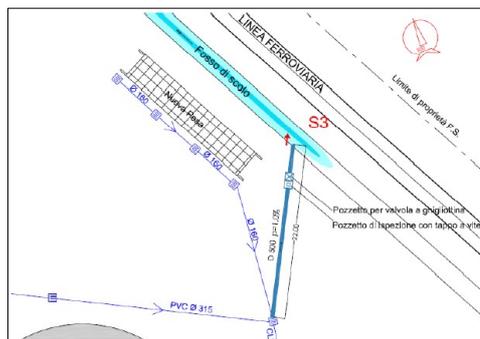
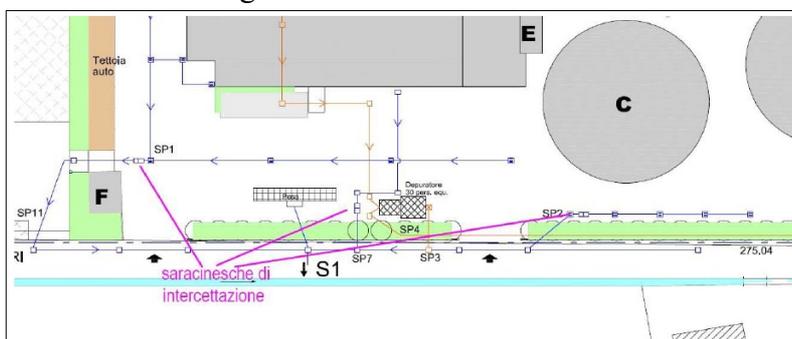
Nell'area di insediamento non è disponibile la pubblica fognatura.

I punti di scarico idrico presenti nel sito sono dunque i seguenti:

- **scarico finale S1**, confluyente in acque superficiali e ricevente le acque reflue domestiche in uscita dal depuratore biologico (Sp3) e acque meteoriche da piazzali e pluviali (Sp1, Sp2, Sp7, Sp11);
- **scarico finale S2**, confluyente in acque superficiali e ricevente le acque reflue domestiche dal

- lavandino dell'edificio G (Sp9) e acque meteoriche da piazzali e pluviali (Sp6 e Sp10);
- scarico finale **S3**, confluyente in acque superficiali (scolo Zappellaccio) e ricevente le acque reflue industriali (Sp8) e acque meteoriche da piazzali e pluviali (Sp5 e Sp12);
- scarichi parziali **Sp1**, **Sp7** e **Sp11**, riceventi le acque meteoriche provenienti dalle pertinenze del lato nord-ovest e sud-ovest dell'edificio A;
- scarico parziale **Sp2**, ricevente le acque meteoriche dal piazzale a sud-ovest dei silos cupola;
- scarico parziale **Sp3**, ricevente le acque reflue domestiche in uscita dal depuratore biologico;
- scarico parziale **Sp4**, ricevente le acque reflue domestiche provenienti dai servizi dell'edificio G (tranne il lavandino), convogliate al depuratore biologico;
- scarico parziale **Sp5**, ricevente le acque meteoriche provenienti dalle pertinenze del lato nord dell'edificio A e dei lati nord ed est dei silos a cupola, nonché lo scarico parziale Sp8;
- scarico parziale **Sp6**, ricevente parte delle acque meteoriche ricadenti sull'edificio G e confluyente nello scarico parziale Sp9;
- scarico parziale **Sp8**, ricevente le acque reflue industriali (condense) trattate con separatore di oli e confluyente in Sp5;
- scarico parziale **Sp9**, ricevente le acque reflue domestiche provenienti dal lavandino dell'edificio G, trattate con degrassatore e parte delle acque meteoriche ricadenti sul medesimo edificio G, oltre alle acque meteoriche raccolte da Sp6;
- scarico parziale **Sp10**, ricevente le acque meteoriche del piazzale a sud-ovest dell'edificio G;
- scarico parziale **Sp12**, ricevente le acque meteoriche derivanti dalla zona della pesa.

In corrispondenza degli scarichi S3, Sp1, Sp2 e Sp7 sono state installate n. 4 saracinesche sezionatrici a ghigliottina, azionate manualmente, al fine di poter interrompere lo scarico in uscita in situazione di emergenza.



L'uso dell'acqua nel ciclo produttivo è destinato alle operazioni di bagnatura del grano (durante la fase di pulitura); il prelievo di tale acqua avviene esclusivamente dall'**acquedotto** pubblico.

Esiste inoltre un prelievo da acquedotto ad uso civile.

I volumi idrici prelevati da acquedotto sono misurati tramite un contatore generale; inoltre, i volumi idrici prelevati ad uso produttivo (fase di bagnatura del grano) sono misurati in continuo tramite il sistema informatizzato di controllo e gestione dell'impianto di produzione, che raccoglie i dati provenienti dalle bagnagrano.

Vengono misurati tramite apposito contatore i volumi di acque reflue in uscita dal depuratore biologico aziendale (scarico parziale SP3), mentre non esiste un contatore specifico per la misura dei quantitativi di acque reflue industriali (condense) prodotte, stimati in circa 23 m³/anno.

Non vengono effettuati recuperi di acque reflue all'interno del ciclo produttivo.

Le acque reflue prodotte sono sottoposte ad un programma di autocontrolli, come previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA, che prevede:

- n. 1 determinazione annuale sullo scarico dopo depurazione biologica (Sp3),
- n. 2 determinazioni annuali sullo scarico di acque industriali (Sp8).

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 sono i seguenti:

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Acque prelevate da acquedotto ad uso produttivo (m ³)	3.353	4.058	3.624	4.202	3.990	4.499	4.692	4.459	4.824
Acque prelevate da acquedotto da locale officina (m ³)	179	239	69	110	38	42	39	33	28
Fabbisogno idrico ad uso produttivo (m³)	3.532	4.297	3.693	4.302	4.028	4.541	4.731	4.492	4.852
Volume di acque reflue in uscita dal depuratore (m ³)	1.547	1.080	960	975	997	1.069	1.036	947	345

Il gestore provvede anche al calcolo dell'indice di consumo idrico ad uso produttivo, rapportato al peso del prodotto finito (*consumo idrico specifico medio*):

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Consumo idrico specifico medio (rapporto tra volume di acqua consumato ad uso produttivo e quantitativo di prodotto finito versato a magazzino) - m ³ /t	0,05	0,06	0,05	0,06	0,05	0,06	0,06	0,06	0,06

I dati riportati evidenziano che il valore dell'indicatore si è pressoché stabilizzato negli ultimi anni.

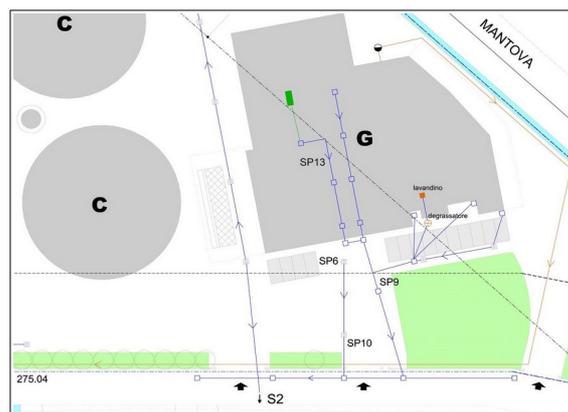
Contestualmente alla domanda di riesame, il gestore ha comunicato l'intenzione di installare un **nuovo impianto di abbattimento degli idrocarburi presenti nelle condense del sistema di produzione di aria compressa dell'edificio G** (silos A), analogo a quello già installato a servizio dello scarico parziale Sp8.

Tali condense oggi vengono trasportate all'impianto di depurazione dell'edificio B (silos B) e unite alle acque presenti nella vasca di pre-separazione del sistema di filtrazione già lì presente e quindi allo scarico parziale Sp8.

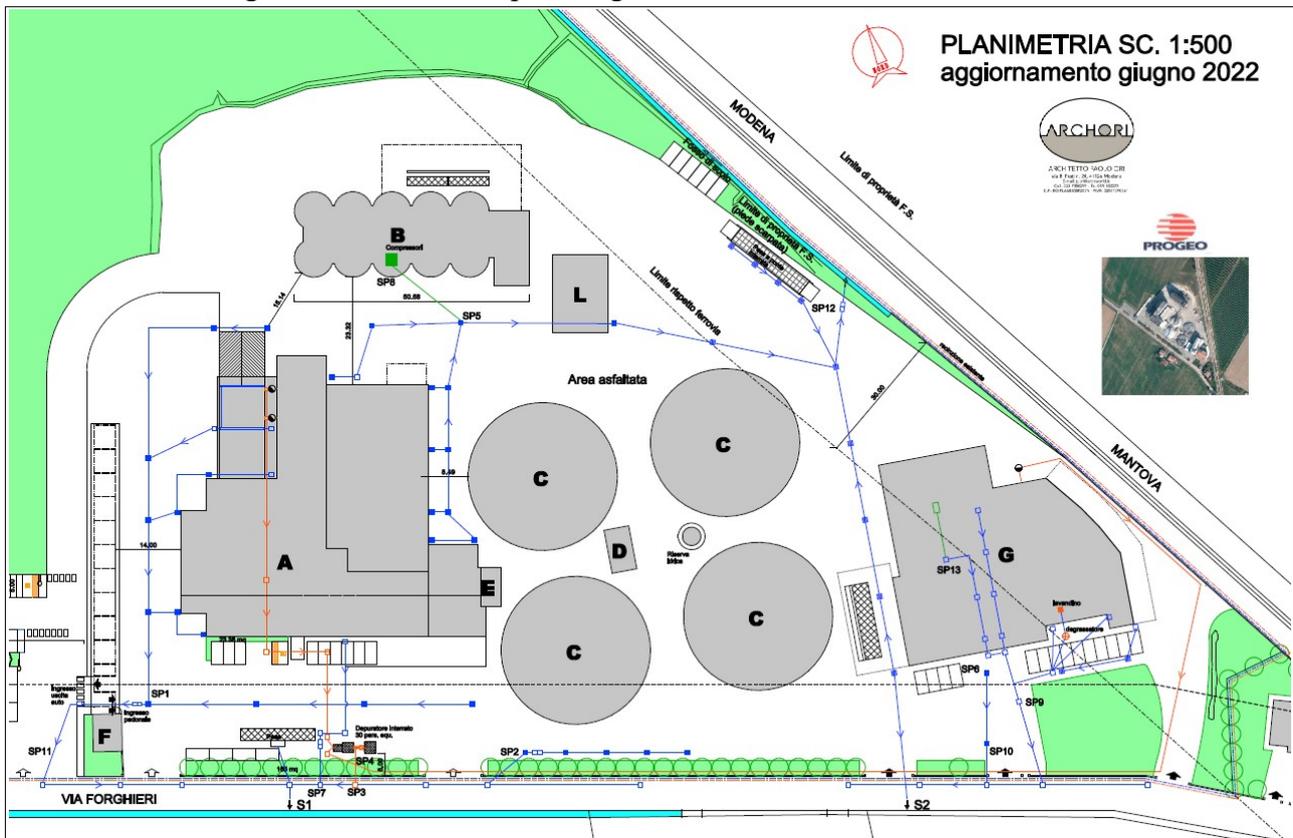
Nel nuovo assetto, invece, sarà attivato il **nuovo punto di scarico parziale Sp13**, confluyente prima nello scarico parziale Sp9 e quindi nello scarico finale S2.

Il compressore ha funzionamento discontinuo, prevalentemente in orario diurno, per circa 2.000 ore/anno distribuite su 250 giornate lavorative; il gestore stima una produzione massima di condensa di 1,25 litri/h, corrispondenti a circa 2,5 m³/anno.

L'Azienda propone l'esecuzione di **autocontrolli a cadenza semestrale** sul nuovo scarico Sp13 per la verifica della concentrazione di "idrocarburi totali".



L'assetto finale degli scarichi sarà dunque il seguente:



Impianto biologico di depurazione acque reflue

L'impianto di depurazione attualmente presente nel sito è stato installato nel 2015, in sostituzione dell'impianto precedente, che è risultato sovradimensionato e quindi poco efficiente.

Inoltre, l'impianto nel corso del 2020 è stato convertito in un sistema di trattamento di tipo discontinuo, considerazione dello scarso afflusso di materiale organico in ingresso.

Attualmente l'impianto presenta il seguente schema funzionale:

1. pretrattamento dei reflui in ingresso in una *vasca Imhoff*;
2. *equalizzazione ed accumulo*, all'interno di una vasca di accumulo areato e omogeneizzato;
3. sollevamento dalla vasca di equalizzazione alla successiva sezione di ossidazione biologica;
4. ossidazione biologica "batch", all'interno di una vasca in cui avviene il seguente ciclo:
 - fase aerobica, con fornitura di ossigeno,
 - fase anaerobica, durante la quale avviene la separazione dell'acqua chiarificata (in superficie) dal fango (che si deposita sul fondo della vasca);
5. scarico in acque superficiali delle acque chiarificate.

L'impianto è dimensionato per **30 Abitanti Equivalenti**.

Sistema di trattamento condense da compressore edificio B

Le condense derivanti dall'impianto di produzione di aria compressa contengono tracce di olio, per cui vengono depurate mediante le seguenti fasi di trattamento, per essere rese idonee allo scarico in acque superficiali:

1. depressurizzazione,
2. pre-separazione all'interno di una camera di espansione,
3. primo scarico di olio separato per gravità,
4. dosaggio di bentonite all'emulsione ancora presente, in una vasca munita di agitatore,
5. filtrazione della bentonite.

Lo scarico è di tipo discontinuo, perché legato all'umidità dell'aria ambiente che viene compressa. In uscita dalla fase di filtrazione mediante bentonite, è presente un rubinetto che consente di eseguire un campionamento medio sulle 3 ore.

Il volume di condense avviate allo scarico è pari a circa 23 m³/anno.

Nuovo sistema di trattamento condense da compressore edificio G

L'impianto prevede la raccolta delle condense in un contenitore di pre-separazione, al fine di permettere la separazione delle due fasi olio/acqua.

Da qui la condensa arriva, mediante una pompa peristaltica, ad un contenitore di reazione, mantenuto sotto agitazione, in cui è dosato un flocculante costituito da zeolite.

La condensa depurata viene filtrata mediante un filtro a tessuto, prima dello scarico in acqua superficiale.

I residui di filtrazione vengono gestiti come rifiuti

C2.1.3 RIFIUTI

Le attività aziendali dalle quali hanno origine i rifiuti sono principalmente quelle a supporto del ciclo produttivo, dalle quali si originano rifiuti da imballaggio, scarti di olio minerale e altri rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, zeolite esausta, batterie esauste e farine di scarto (derivanti dal sistema di pulizia pneumatica e depolverazione).

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Modena ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art.6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in **classe acustica V** (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

La zona della linea ferroviaria Modena-Mantova è stata inserita in **classe IV** (aree ad intensa attività umana) a cui si applicano i seguenti limiti:

- limite diurno di 65 dBA,
- limite notturno di 55 dBA.

Infine, le restanti aree confinanti con la proprietà aziendale sono state inserite in **classe III** (aree di tipo misto) a cui si applicano questi limiti:

- limite diurno di 60 dBA,
- limite notturno di 50 dBA.

L'attività dello stabilimento è a ciclo continuo, con funzionamento degli impianti sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Le principali fasi del ciclo produttivo da cui deriva rumore sono le seguenti:

FASE	DESCRIZIONE
Reparto ricezione e stoccaggio	- accettazione materie prime - pesatura, ispezione e prelievo campione per controllo qualità - eventuale fase di pre-pulitura - scarico e stoccaggio nei sili e nelle 4 cupole
Reparto pulitura	- 1 ^a pulitura - 1° bagno e condizionamento - 2° bagno e condizionamento - 2 ^a pulitura

FASE	DESCRIZIONE
Reparto macinazione	- macinazione e omogeneizzazione - travaso e miscelazione farina
Reparto ricezione e stoccaggio	- carico rinfusa
Reparto confezionamento	- confezionamento (1 kg e 25 kg) - carico
Altre attività	- travaso scarto - macinazione scarto - stoccaggio cruscami per uso zootecnico

Gli impianti che costituiscono sorgenti sonore sono:

- molino (attivo anche in periodo notturno),
- pre-pulitura e pulitura (quest'ultima attiva anche in periodo notturno),
- silos e cupole di stoccaggio di materie prime e prodotti lavorati,
- zona di confezionamento-insacco (attiva anche in periodo notturno),
- zona di carico-scarico.

La lista completa delle sorgenti sonore prevalenti, con relativa ubicazione e tempi di funzionamento, è la seguente:

Sigla	Descrizione	Periodo e modalità di funzionamento	Posizione e altezza sul p.c.
E1	Bocca di espulsione camino E1	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 43,0 m sul p.c.
E2	Bocca di espulsione camino E2	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 43,0 m sul p.c.
E3	Bocca di espulsione camino E3	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 41,0 m sul p.c.
E4	Bocca di espulsione camino E4	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 41,0 m sul p.c.
E5 *	Bocca di espulsione camino E5	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 41,0 m sul p.c.
E6	Bocca di espulsione camino E6	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 41,0 m sul p.c.
E7	Bocca di espulsione camino E7	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto dell'edificio A, 41,0 m sul p.c.
E8	Bocca di espulsione camino E8	discontinuo, diurno dalle 6:00 alle 20:00	lato nord silos B, 25,0 m sul p.c.
E9	Bocca di espulsione camino E9	discontinuo, diurno dalle 6:00 alle 20:00	lato est torre silos A, 30,0 m sul p.c.
E10	Bocca di espulsione camino E10	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	tetto dell'edificio A, 43,0 m sul p.c.
E12	Bocca di espulsione camino E12	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	lato sud silos B, 5,0 m sul p.c.
E13	Bocca di espulsione camino E13	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	tetto dell'edificio A, 41,0 m sul p.c.
E14	Bocca di espulsione camino E14	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	tetto confezionamento 1 kg, 8,5 m sul p.c.
E15	Bocca di espulsione camino E15	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	lato nord edificio A, 16,0 m sul p.c.
E16	Bocca di espulsione camino E8	discontinuo, dalle 6:00 alle 20:00 solo in fase ricezione prodotto	lato nord edificio A, 17,0 m sul p.c.
E17-E22	Bocche di espulsione camini da E17 a E22	discontinuo, diurno dalle 6:00 alle 20:00	lato sud edificio A, 33,0 m sul p.c.
E26-E28	Bocche di espulsione camini da E26 a E28	discontinuo, diurno dalle 6:00 alle 20:00	torre accesso 3° piano Farine, 15,0 m lato ovest
E52	Ricambio d'aria compressore Kaeser – emissione E52	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	lato sud silos B, 2,5 m sul p.c.
E55	Ricambio d'aria sala pompe settimo piano farine – emissione E55	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	lato sud edificio A, 33,0 m sul p.c.
E57	Ricambio d'aria locale pompe piano terra lato ripasso – emissione E57	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	lato ovest edificio A, 12,0 m sul p.c.
E58	Ricambio d'aria locale pompe ottavo piano Pulitura – emissione E58	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	tetto edificio A, 41,0 m sul p.c.

Sigla	Descrizione	Periodo e modalità di funzionamento	Posizione e altezza sul p.c.
---	Impianto depolverazione buca silos B	discontinuo, diurno dalle 7:00 alle 17:00	interno locale buca scarico, 5,0 m sul p.c.
---	Impianto depolverazione buca silos A	discontinuo, diurno dalle 7:00 alle 17:00	interno locale buca scarico, 5,0 m sul p.c.
E59	Bocca di espulsione camino E59	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	lato nord edificio A, 12,0 m sul p.c.
E60	Bocca di espulsione camino E60	discontinuo, tra le 0:00 e le 24:00	lato nord edificio A, 12,0 m sul p.c.

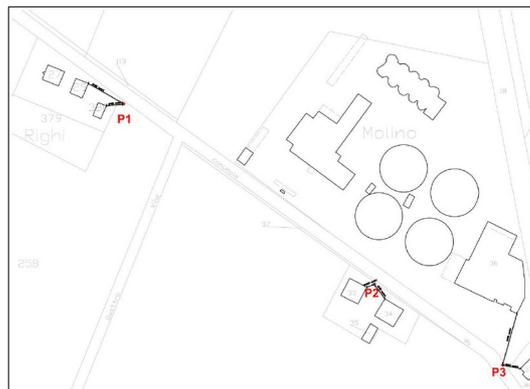
* eliminata, come comunicato con la domanda di riesame AIA.

Il gestore ha individuato **n. 3 recettori** potenzialmente sensibili nelle adiacenze dello stabilimento in oggetto:

- **R1**: abitazione lungo Strada Forghieri, direzione ovest;
- **R2**: edificio di deposito/magazzino su Strada Forghieri, direzione sud;
- **R3**: abitazione lungo Strada Forghieri, direzione sud-est.

L'Azienda ha elaborato a novembre-dicembre 2017 una valutazione di impatto acustico, con cui è stata valutata anche l'efficacia di interventi di bonifica acustica eseguiti su alcune sorgenti puntuali (bocche di espulsione di emissioni in atmosfera/ricambi e prese d'aria), mediante interventi che hanno previsto lo spostamento fisico di bocche di espulsione, il potenziamento di silenziatori esistenti e l'installazione di nuovi silenziatori.

In corrispondenza dei recettori sono stati utilizzati i punti di misura **P1, P2 e P3**, presso i quali sono stati misurati i livelli di rumore ambientale e residuo, sia in periodo diurno che in periodo notturno; i risultati ottenuti sono i seguenti:



PUNTO	PERIODO	Rumore ambientale (dBA)		Valore limite di zona (dBA)	Rumore residuo (dBA)		Differenziale (dBA)	Valore limite differenziale (dBA)
		Leq	La *		Leq	La *		
P1	diurno	61,0	47,5	60	59,5	45,0	2,5	5
	notturno	58,5	43,5	50	51,0	37,0	6,5	3
P2	diurno	59,0	47,0	60	55,0	43,0	4,0	5
	notturno	51,5	43,0	50	56,0	38,0	5,0	3
P3	diurno	59,5	45,0	70	58,0	46,5	n.a.	5
	notturno	49,5	39,5	60	49,5	38,0	1,5	3

* valore ottenuto dopo riconoscimento e mascheramento dei transiti veicolari e/o ferroviari, approssimati a $\pm 0,5$ dBA.

Il confronto coi valori riscontrati nella precedente valutazione di impatto acustico del 2011 evidenziano l'efficacia degli interventi di bonifica realizzati.

Inoltre, prendendo in esame i valori L_a , si riscontra:

- il rispetto dei valori limite di zona presso tutti i punti, in periodo sia diurno che notturno;
- la non applicabilità del criterio differenziale in periodo diurno, dal momento che le misure depurate dal contributo del traffico risultano inferiori a 50 dBA;
- la non applicabilità del criterio differenziale in periodo notturno, in quanto:
 - presso P1 e P2 per i livelli rilevati (43,5 e 43,0 dBA) si può prevedere una prima diminuzione per effetto della propagazione alla facciata del recettore e una ulteriore all'interno dell'appartamento rispetto al valore in facciata, per una riduzione complessiva che si può ritenere superiore a 4-5 dBA. Di conseguenza si stimano livelli sonori all'interno delle abitazioni inferiori alla soglia di applicabilità del criterio differenziale di 40 dBA;
 - presso P3 la misura depurata dal contributo del traffico risulta inferiore a 40 dBA.

L'Azienda ha poi redatto a luglio 2019 una **valutazione previsionale di impatto acustico** relativa alla realizzazione delle modifiche impiantistiche poi autorizzate con la Determinazione n.4238/2019 di modifica non sostanziale dell'AIA; il documento mirava anche a verificare la compatibilità acustica delle attività legate al funzionamento del "reparto confezionamento" in periodo notturno, in vista della riorganizzazione della modulazione dei periodi di attività giornaliera delle diverse fasi del ciclo produttivo illustrata nella seguente tabella:

Reparto	Funzionamento	Caratteristiche delle sorgenti correlate	Periodo di riferimento
Reparto ricezione stoccaggio	discontinuo diurno, dalle 7.00 alle 17.00	discontinuo	diurno
Reparto pulitura	continuo, dalle 0.00 alle 24.00	continuo diurno/notturno	diurno/notturno
Reparto macinazione	continuo, dalle 0.00 alle 24.00	continuo diurno/notturno	diurno/notturno
Reparto confezionamento	discontinuo, dalle 0.00 alle 24.00	discontinuo diurno/notturno	diurno/notturno

La valutazione previsionale riporta i seguenti risultati per quanto riguarda i *livelli di immissione assoluta* presso i recettori sensibili:

PUNTO	PERIODO	Rumore ambientale (dBA)		Valore limite di zona (dBA)
		Leq	La *	
P1	diurno	67,0	48,5	60
	notturno	50,0	44,0	50
P2	diurno	62,0	48,0	60
	notturno	51,5	44,0	50
P3	diurno	56,5	45,0	70
	notturno	56,0	41,5	60

* valori ottenuti dopo il riconoscimento e il mascheramento dei transiti veicolari e/o ferroviari, sia in periodo diurno che in periodo notturno, approssimati a $\pm 0,5$ dBA.

I risultati ottenuti dimostrano il rispetto dei valori limite di immissione assoluta presso tutti i recettori, sia in periodo diurno (limite: 60 dBA) che in periodo notturno (limite: 50 dBA).

Per quanto riguarda il *criterio differenziale*:

- il gestore lo ritiene inapplicabile nel periodo diurno, dal momento che le misure depurate dal contributo del traffico risultano inferiori a 50 dBA presso tutti i recettori;
- nel periodo notturno, il gestore si attende una prima diminuzione del livello per effetto della propagazione alla facciata del recettore e una ulteriore diminuzione all'interno dell'appartamento rispetto al valore in facciata, che può ritenersi cautelativamente superiore a 5 dBA in base alla letteratura in materia; quindi, anche in questo caso si ricadrebbe nella condizione di non applicabilità del criterio differenziale, dal momento che il rumore ambientale misurato a finestre aperte sarebbe inferiore a 40 dBA.

Il gestore conclude che il funzionamento delle attività del reparto di confezionamento si può ritenere compatibile, dal punto di vista acustico, coi limiti di legge per l'intero arco della giornata, mentre si ritiene di poter considerare inapplicabile il criterio differenziale.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate nell'ambito del procedimento di riesame dell'AIA**, il gestore ha presentato una nuova **valutazione previsionale di impatto acustico**, per prendere in esame gli effetti dell'attivazione della nuova sorgente sonora corrispondente all'emissione in atmosfera E1b e dell'installazione della nuova torre di caricamento di farine sfuse, con la riattivazione dell'emissione E23; in tale documento sono dettagliate le caratteristiche delle nuove sorgenti sonore:

Sigla	Descrizione	Portata	Reparto	Periodo e modalità di funzionamento	Posizione e altezza sul p.c.	Livello di potenza sonora (dBA)
E1b	Bocca di espulsione camino E1b	16.000 Nm ³ /h	Reparto macinazione / miscelazione	continuo, dalle 0:00 alle 24:00	copertura edificio A, 41 m sul p.c.	92
E23	Bocca di espulsione camino E23	6.000 Nm ³ /h	Reparto miscelazione	discontinuo, dalle 7:00 alle 1700	angolo nord-est nuova torre di carico carine sfuse, 28 m sul p.c.	88

L'Azienda evidenzia che:

- si può considerare trascurabile il contributo del motore e del ventilatore associati ad E23, in quanto il gruppo di aspirazione sarà collocato all'interno della torre e sarà adeguatamente cabinato con griglie di areazione silenziate. Inoltre la bocca di espulsione di E23 sarà dotata di silenziatore;
- l'attivazione della nuova torre non comporterà variazioni del transito di automezzi pesanti in ingresso e in uscita, anzi si prevede una riduzione dei transiti interni grazie alla nuova stazione di carico munita di pesa, in quanto le autocisterne non dovranno effettuare la "pesa" prima e dopo le operazioni di carico;
- l'intero impianto di aspirazione di E1b, comprensivo di motore e ventilatore centrifugo, sarà installato all'interno del corpo del molino;
- la bocca di espulsione di E1b sarà installata nelle adiacenze dell'esistente E1 e beneficerà dell'effetto barriera del reparto farine.

Per la valutazione previsionale, è stato realizzato un modello tridimensionale di simulazione, riproducendo l'ambito territoriale prossimo all'area di interesse, inserendo nel modello le sorgenti rilevanti individuate e calcolando il contributo dovuto alle sole sorgenti in progetto di installazione presso i punti di misura P1, P2 e P3 e alle facciate dei recettori più prossimi.

Per la verifica del rispetto dei limiti normativi si è poi proceduto a sommare energeticamente il contributo dei nuovi impianti ai valori di rumore ambientale misurati nella campagna di misure del 2019, confrontandoli poi coi limiti di immissione assoluta e con i livelli di rumore residuo misurati nel 2017; i risultati ottenuti sono i seguenti:

Punto	PERIODO	Contributo sonoro aggiuntivo (dBA)	Rumore ambientale ante operam (dBA)	Rumore ambientale post operam (dBA)	Limite di immissione assoluta (dBA)
P1	diurno	33,5	48,5	48,6	60
	notturno	21,1	44,0	44,0	50
P2	diurno	26,0	48,0	48,0	60
	notturno	25,3	44,0	44,1	50
P3	diurno	28,6	45,0	45,1	70
	notturno	28,5	41,5	41,7	60

Il tecnico incaricato dalla Ditta conclude che:

- le modifiche previste non portano variazioni significative del clima acustico dell'area;
- per tutti i recettori, nel periodo di riferimento diurno risulta inapplicabile il criterio differenziale, dal momento che i livelli sonori riscontrati sono inferiori a 50 dBA;
- per tutti i recettori, nel periodo di riferimento notturno si può ritenere inapplicabile il criterio differenziale, in quanto è lecito attendersi una diminuzione del livello sonoro all'interno dell'abitazione rispetto al valore in facciata di più di 5 dBA (in base alla letteratura di settore), con livelli acustici risultanti inferiori a 40 dBA.

Le modifiche prese in esame, quindi, non determinano un peggioramento del clima acustico presente nell'area e risultano compatibili con i limiti imposti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda i restanti interventi, il gestore precisa che la bocca di espulsione dell'emissione E6 sarà dotata di un nuovo silenziatore, adeguato alla maggiore portata, e che le bocche di espulsione delle emissioni E6, E7 ed E13 sono già state oggetto di un intervento di bonifica acustica.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste.

All'interno del sito è presente un impianto di depurazione biologica a fanghi attivi per il trattamento delle acque reflue domestiche. Tale impianto comprende:

- una vasca Imhoff da 5 m³ (comprendente un comparto di sedimentazione da 1 m³ e un comparto di digestione anaerobica da 4 m³),
- una vasca di accumulo areato e omogeneizzato, di volume complessivo di 8,2 m³,
- una vasca di ossidazione biologica prefabbricata, parzialmente interrata e dotata di copertura pedonale. Questa vasca sarà dotata di una rete di diffusione d'aria a disco a bolle fini e una soffiante a canali laterali, per garantire la necessaria ossigenazione durante la fase aerobica; inoltre è presente un miscelatore sommerso, per la corretta miscelazione dei reflui.

Le materie prime sono tutte stoccate in serbatoi fuori terra.

I prodotti finiti alla rinfusa sono conservati in celle e caricati direttamente sugli automezzi per il trasporto al cliente, mentre quelli insacchettati sono caricati direttamente sugli automezzi per la consegna al cliente oppure sono stoccati in magazzino.

Il deposito temporaneo dei principali rifiuti prodotti internamente è così gestito:

- le farine di scarto sono stoccate in un cassone scarrabile coperto, collocato su pavimento impermeabile nell'area dell'edificio B;
- gli olii esausti sono stoccati in fusti su una piattaforma grigliata, con sottostante bacino di raccolta di eventuali sversamenti, situata all'interno del prefabbricato in direzione sud-est dell'edificio G;
- le batterie esauste sono posizionate in fusti su una griglia metallica munita di serbatoio di contenimento, in un locale chiuso dell'edificio G, su pavimentazione impermeabile;
- la zeolite esausta è stoccata in fusti metallici, posti su pallet in area impermeabile in un locale chiuso nell'edificio G;
- gli imballaggi di carta/cartone e gli imballaggi misti sono conservati in cassoni scarrabili scoperti, posti in area impermeabile sul lato nord dell'edificio B;
- gli imballaggi in legno sono accumulati al suolo in area impermeabile a nord dell'edificio B;
- ferro e acciaio sono depositati in un cassone metallico scoperto posto in un'area impermeabile adiacente l'edificio G.

Per quanto riguarda i restanti rifiuti, sono tutti stoccati al coperto su superficie impermeabile.

All'interno del sito è presente anche un serbatoio verticale in vetroresina (153 m³) per l'alimentazione dei sistemi antincendio.

All'interno del sito sono presenti:

- un serbatoio interrato dismesso, che non contiene sostanze pericolose di cui al D.Lgs. 132/1992 e non rientra tra le tipologie assoggettati al D.M. 246/1999;
- un serbatoio interrato in acciaio a doppia camera (capacità di 10 m³) un tempo destinato allo stoccaggio del gasolio per l'alimentazione della centrale termica aziendale, situato tra le cupole di stoccaggio grano, accanto al locale servizi. A seguito della realizzazione dell'allacciamento alla rete di distribuzione del gas metano, nel 2013 l'Azienda ha sottoposto tale serbatoio a verifiche e pulizia e lo ha convertito in riserva d'acqua.

Nel sito è presente anche un serbatoio metallico fuori terra, in prossimità dell'edificio G, per lo stoccaggio di gasolio di alimentazione della pala meccanica e della motospazzatrice utilizzate per la pulizia dei piazzali; il serbatoio ha una capacità di 982 litri ed è provvisto di bacino di contenimento metallico (da almeno 490 litri) e gruppo erogatore.

Al momento dell'invio del report annuale relativo al 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla “*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

In tale documentazione il gestore ha identificato le sostanze pericolose presenti nel sito in quantitativi superiori alle soglie previste dalla normativa nazionale di settore, ha esaminato le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sito e ha relazionato sulle modalità di utilizzo delle sostanze pericolose prese in esame e sui relativi presidi di sicurezza; in particolare:

- il gasolio per autotrazione viene conferito in stabilimento mediante autocisterna che provvede al carico del serbatoio in metallo dedicato, posto su apposita piattaforma, munita al piede di vasca di contenimento in metallo. Le operazioni di rifornimento della pala e della motoscopa avvengono in area dedicata, su superficie impermeabile, mediante apposita pistola dosatrice. Durante le operazioni di riempimento, al di sotto del serbatoio viene posta una vaschetta per raccogliere eventuali sversamenti;
- lo “Zincante a freddo spray” viene applicato durante le attività di piccola manutenzione su manufatti in esterno, per i quali è stato necessario effettuare “punti” di saldatura;
- lo “Svitol Spray” viene applicato come sbloccante su dadi, giunti, tappi e catene;
- “System Ripara Metallo” è una pasta epossidica che viene applicata per eseguire piccole riparazioni su manufatti in lamiera.

In base alle valutazioni effettuate, il gestore conclude che non c'è effettiva possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connessa all'uso di sostanze pericolose.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica* per tutte le fasi di fabbricazione del prodotto finito e per le attività di supporto alla produzione.

I consumi sono determinati in base alle bollette ricevute mensilmente dall'ente erogatore; inoltre, nel 2007 è stato installato un sistema di monitoraggio del consumo di forza motrice, che permette di effettuare letture istantanee di consumo sulle diverse linee. È stato anche effettuato uno studio, esaminando le diverse fasi del ciclo produttivo per verificarne il corretto funzionamento e procedere ad una loro eventuale ottimizzazione. Questi interventi hanno permesso, nel 2007, un risparmio di energia pari a circa 1,5 kWh/ton prodotto finito.

Nel 2007 sono stati acquistati motori ad alta efficienza, da inserire sui macchinari/attrezzature per ridurre i consumi.

Viene utilizzata *energia termica* esclusivamente per il riscaldamento dei locali; tale energia un tempo era ottenuta dalla combustione di gasolio (per l'alimentazione di una caldaia di riscaldamento di uffici, spogliatoi e mensa) e GPL (per l'alimentazione di un forno nel laboratorio di panificazione), ma a partire dall'estate 2012 è stato realizzato l'allacciamento alla rete di distribuzione del gas metano.

I quantitativi di metano consumato sono determinati tramite n. 2 appositi contatori, uno collegato ad uffici e reparti produttivi e l'altro relativo al laboratorio di panificazione.

Infine, viene utilizzato *gasolio* per l'alimentazione della pala meccanica e della motospazzatrice, nonché per il funzionamento del gruppo elettrogeno di emergenza.

Il gestore monitora nel tempo l'indicatore “*consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto*”, rapportando i consumi alla produzione:

PARAMETRO		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto finito	GJ/t	0,3	0,3	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34	0,34
	MWh/t	---	---	---	---	0,09	0,10	0,09	0,10	0,09

All'interno del sito sono presenti due *impianti termici ad uso civile*, corrispondenti ad una caldaia per il riscaldamento di uffici, laboratorio, spogliatoi e mensa (potenza termica nominale di **294 kW**) e una caldaia per il riscaldamento del locale del laboratorio di panificazione (potenza termica **inferiore a 35 kW**), entrambe un tempo alimentate da gasolio e ora alimentate da gas metano.

L'unico *impianto termico ad uso tecnologico* è n. 1 forno presente nel laboratorio sperimentale di panificazione, un tempo alimentato da GPL e ora alimentato da gas metano, e avente potenza termica nominale **inferiore a 35 kW**.

Nel 2018 è stato installato un *gruppo elettrogeno di emergenza*, alimentato da gasolio, con potenza termica nominale **inferiore a 50 kW**, a supporto della motopompa dell'impianto antincendio; i relativi effluenti gassosi sono espulsi in atmosfera mediante il punto di emissione **E34**.

Consumo di materie prime

Le materie prime utilizzate nel processo produttivo sono costituite essenzialmente da grano tenero (di diversa provenienza) e glutine.

L'Azienda recupera nel proprio ciclo produttivo anche le farine trattenute dai filtri a tessuto a servizio delle celle di stoccaggio/dosaggio farine.

Vengono utilizzati anche prodotti chimici:

- un gas fumigante a base di fluoruro di solforile (SO_2F_2) per la disinfestazione dei locali produttivi, effettuata una volta all'anno mediante fumigazione;
- fosfina (idrogeno fosforato) per la disinfestazione dei silos di stoccaggio dei cereali, effettuata mediante fumigazione;
- insetticidi a base di piretro per interventi di disinfestazione da insetti.

Inoltre è utilizzata anidride carbonica (CO_2) per trattamenti conservanti, integrati con la conservazione a basse temperature, tramite impianti di refrigerazione mobile.

Questi trattamenti, dovendo garantire il controllo degli infestanti, non possono essere eliminati e le frequenze possono variare in relazione ai risultati del monitoraggio.

Gli interventi, preventivamente autorizzati dall'autorità sanitaria, vengono effettuati con prodotti autorizzati, mantenendo adeguati tempi di carenza e secondo modalità che impediscono la diffusione all'esterno di emissioni pericolose per la salute; tutti i trattamenti di fumigazione sono effettuati da azienda autorizzata ed abilitata ai servizi prestati.

L'alternativa rappresentata dal solo trattamento con il freddo non è percorribile, in quanto la bassa temperatura non comporterebbe la distruzione di eventuali insetti o uova presenti, ma soltanto un blocco delle funzioni vitali, che riprenderebbero al ripristino delle condizioni di vita ideali.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato una procedura di gestione delle emergenze, comprese le emergenze ambientali.

Le principali emergenze ambientali che si possono realizzare nello stabilimento in oggetto sono i seguenti.

- *Rischio di incendio*: a questo proposito, l'Azienda si è dotata di un Piano di Emergenza (evacuazione e pronto intervento) ed ha definito le relative squadre di emergenza per pronto soccorso e pronto intervento.

Il gestore ha installato un serbatoio di accumulo di acqua da utilizzare in caso di incendio.

Inoltre sono state definite le misure da adottare per raggiungere gli obiettivi di sicurezza:

- controllo e verifica dei punti critici e dei sistemi di protezione adottati;
- controllo e verifica periodica dell'efficacia dell'impianto idrico antincendio;
- controllo e verifica periodica dell'impianto elettrico e dei sistemi equipotenziali;

- aggiornamento della formazione ed informazione in caso di trasferimento o cambio di mansione, in caso di modifiche di impianti e in caso di installazione di nuovi impianti;
 - procedure per la pulizia periodica dei locali e degli impianti, prediligendo la pulizia ad umido e in aspirazione;
 - procedure per le opere di manutenzione degli impianti, ampliamenti e modifiche.
- *Rischio di esplosione in presenza di polveri di grano:* l'Azienda ha adottato un documento sulla protezione contro i rischi di esplosione, dopo aver individuato e classificato le aree a potenziale rischio; quindi sono state individuate ed adottate misure tecniche e organizzative per prevenire la formazione di atmosfere esplosive. In particolare sono state definite procedure e regole per prevenire il rischio di esplosione:
 - procedure per l'esecuzione degli interventi di manutenzione sugli impianti;
 - procedure per interventi di pulizia periodica di impianti e locali;
 - procedura per l'utilizzo di utensili che producono o possono produrre scintille nel funzionamento ordinario;
 - regole per l'acquisto di nuove macchine;
 - adeguamento delle macchine esistenti al fine di garantire una maggiore sicurezza;
 - regole per la maggiore sicurezza nei confronti dell'elettricità statica;
 - regole di sicurezza contro correnti vaganti;
 - regole di sicurezza contro i campi magnetici;
 - regole di sicurezza contro le scintille di origine meccanica.
 - *Rischio di inquinamento idrico:* l'impianto di depurazione biologico a fanghi attivi (che scarica i reflui trattati in acque superficiali) è sottoposto a manutenzione periodica programmata da parte di una Ditta specializzata, nonché a controlli di corretto funzionamento da parte del personale interno; inoltre, le acque di scarico sono sottoposte periodicamente ad analisi di laboratorio per verificare il rispetto dei limiti di legge, in un'ottica di tutela della qualità delle acque superficiali.

Complessivamente, risulta che le principali situazioni di emergenza potenziale sono legate ad incendi ed esplosioni per presenza di polvere di grano; tale rischio è maggiore nella fase di accettazione e insilaggio del grano, in quanto il prodotto non ha ancora subito il processo di pulitura ed è carico di polvere e scarti di varia natura.

Il rischio di incendio diventa pressoché nullo dopo la pulitura, perché vengono eliminate tutte le polveri e i corpi estranei che potrebbero innescare scintille; inoltre il grano viene umidificato mediante la bagnatura prima di passare alla macinazione (contenuto di acqua del 16-17%): l'aumento di contenuto di acqua e la temperatura del prodotto (mai superiore alla temperatura ambiente) sono una ulteriore sicurezza contro il rischio di incendio.

Inoltre, in tutti i passaggi successivi del processo il prodotto viene costantemente deferrizzato e setacciato, garantendo l'assenza di corpi estranei (ferrosi compresi).

È indispensabile anche evitare qualsiasi deposito o stratificazione di polvere sia sulle apparecchiature elettriche che sui conduttori, attraverso lo sviluppo di piani di pulizia.

Ugualmente importante è mantenere in efficienza gli impianti/macchinari per evitare ingolfamenti, slittamenti e altre anomalie di funzionamento.

In considerazione di tutto questo, l'Azienda ha provveduto a:

- installare sui silos (ove possibile) membrane antiscoppio,
- collegare a terra tutte le masse metalliche,
- dotare i silos di stoccaggio di sonde armate termometriche per il rilevamento continuo delle temperature del grano,
- installare un camino antiscoppio sugli elevatori a tazze di scarico/prepulitura del silo,
- installare apparecchiature controlla-giri sui piedi degli elevatori dei silos, per evitare fenomeni di surriscaldamento dovuti a slittamento del cinghione portatazze,

- installare vibroseparatori e pulitori nei silos di accettazione del grano,
- installare un sistema di messa a terra dell'automezzo di scarico grano, predisponendo misure di sicurezza durante l'operazione di scarico con particolare riguardo a eventuali sorgenti di innesco,
- installare un indicatore di flusso e di temperatura sul mulino a martelli macina-scarti, con l'arresto dello stesso in caso di irregolarità di flusso nella tubazione di scarico,
- potenziare la rete antincendio e i mezzi di spegnimento,
- installare un impianto a CO₂ nei silos e nelle cupole di stoccaggio del grano.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dell'industria alimentare è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3, con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'impianto è documentato di seguito:

n°	MTD	STATO	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto				
Gestione dell'efficienza energetica				
1	BAT significa mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sott'elencate, in funzione della situazione locale:			
	a)	impegno della dirigenza	applicata	L'Azienda mette a disposizione adeguate risorse umane ed economiche finalizzate alla gestione ambientale e al miglioramento dell'efficienza energetica.
	b)	definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto	applicata	L'Azienda adotta un sistema di gestione ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001.
	c)	pianificazione e definizione di obiettivi e traguardi intermedi	applicata	
	d)	implementazione e applicazione delle procedure, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - struttura e responsabilità del personale, - formazione, sensibilizzazione e competenza, - comunicazione, - coinvolgimento del personale, - documentazione, - controllo efficiente dei processi, - programmi di manutenzione, - preparazione alle emergenze e risposte, - garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano). 	applicata	L'azienda ha provveduto ad implementare, divulgare e applicare le procedure per lo svolgimento delle attività produttive.
	e)	valutazioni comparative (benchmarking)	parzialmente applicata	l'azienda adotta un sistema di gestione ambientale ispirato ai principi della iso 14001 non certificato da ente terzo.
f)	controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio e misure, - azioni preventive e correttive, - mantenimento archivi, - audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente. 	applicata	Viene valutata periodicamente la prestazione degli impianti relativamente all'efficienza energetica.	

n°	MTD	STATO	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
	g) riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia.	applicata	L'azienda valuta mensilmente l'efficacia del sistema di gestione attraverso l'analisi dei parametri produttivi.
	h) nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione	applicata	Nel caso di progettazione di nuovi impianti e/o adeguamenti tecnici viene valutato l'impatto ambientale anche relativamente agli aspetti della dismissione.
	i) sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore	applicata	L'azienda è costantemente impegnata nella riduzione dei consumi energetici sia attraverso la progettazione di nuovi impianti, sia nella sostituzione di impianti esistenti a seguito di miglioramento tecnologico.
Miglioramento ambientale costante			
2	BAT significa ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	applicata	L'azienda è costantemente impegnata nella riduzione dei consumi energetici sia attraverso la progettazione di nuovi impianti, sia nella sostituzione di impianti esistenti a seguito di miglioramento tecnologico.
Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico			
3	BAT significa individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con l'approccio sistemico	parzialmente applicata	Viene effettuata periodicamente una valutazione degli indici di efficienza raccolti.
	Nello svolgimento dell'audit, BAT è garantire che l'audit individui i seguenti elementi:		
	a) consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi	applicata	Viene monitorato il consumo energetico specifico per fase di processo.
	b) apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto	applicata	
4	c) possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: - contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad es. spegnendolo se non viene utilizzato; - garantire il massimo isolamento possibile, - ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia).	applicata	Viene valutata periodicamente la possibilità di ridurre il consumo di energia.
	d) possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi	applicata	Viene valutata la possibilità di utilizzare fonti di energia rinnovabile (utilizzo di energie rinnovabili già implementato all'interno del gruppo Progeo, in particolare nel settore mangimistico).
	e) possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi	applicata	Viene valutata la possibilità di utilizzare energia in eccesso in altri processi (tecnologia applicata in impianti mangimistici del gruppo Progeo con l'utilizzo di calore derivante dalla cogenerazione per cottura di farine da pellettizzare).
	f) possibilità di migliorare la qualità del calore	non applicabile	Viene prodotto unicamente per il riscaldamento uffici e ambienti
5	BAT significa utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: - modelli e bilanci energetici, database, - tecniche quali la metodologia della <i>pinch analysis</i> , l'analisi energetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, - stime e calcoli.	applicata	l'azienda effettua periodicamente bilanci energetici al fine di valutare i consumi e l'efficienza.
6	BAT significa individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi	applicata	viene valutata periodicamente la possibilità di effettuare/ottimizzare i recuperi energetici.

n°	MTD	STATO	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
Approccio sistemico alla gestione dell'energia			
7	Per BAT si intende la possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti: - unità di processo (si vedano i BRef settoriali), - sistemi di riscaldamento quali vapore, acqua calda, - sistemi di raffreddamento a vuoto (si veda il BRef sui sistemi di raffreddamento industriali), - sistemi di motore quali aria compressa, pompe, - sistemi di illuminazione, - sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione.	applicata	Già implementato, come riportato alle voci specifiche seguenti.
Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica			
8	BAT significa istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a:		
	a) individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica	applicata	L'azienda ha individuato come indicatori di efficienza energetica i consumi specifici per unità di prodotto finito per linee di processo
	b) individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori	applicata	L'analisi e il controllo degli indicatori viene effettuato utilizzando lo storico aziendale.
	c) individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità	applicata	I consumi energetici vengono monitorati per linea di processo.
Valutazione comparativa (benchmarking)			
9	BAT significa effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o <i>benchmarks</i>) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	applicata	L'analisi e il controllo degli indicatori viene effettuato utilizzando lo storico aziendale.
Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)			
10	BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine:		
	a) è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/ di base, anche se non sono stati completamente definiti gli interventi previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto	applicata	Nelle fasi di progettazione vengono correttamente analizzati gli aspetti legati all'efficienza energetica
	b) occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica	applicata	Nelle fasi di progettazione vengono valutate le migliori tecnologie per l'efficienza energetica
	c) può essere necessario raccogliere dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze	applicata	Nella fase di progettazione l'azienda si serve di tecnici e progettisti esterni quando le professionalità richieste non siano presenti in ambito aziendale
	d) l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico	applicata	La progettazione ai fini dell'efficienza energetica viene effettuata da personale esperto sia all'interno che all'esterno dell'azienda
	e) la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad es., il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).	applicata	Già implementato in fase di progettazione.
Maggiore integrazione dei processi			
11	BAT significa tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi	applicata	L'azienda è costantemente impegnata nell'ottimizzazione dei processi dal punto di vista del risparmio energetico.
Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica			
12	BAT significa mantenere lo slancio nel programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali:		
	a) la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia	applicata	Viene periodicamente monitorato il consumo energetico specifico, viene effettuato un programma di manutenzione e valutazione del miglioramento energetico.

n°	MTD	STATO	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
	b) una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente /chi paga la bolletta	non applicabile	L'azienda non fornisce energia a terzi.
	c) la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica	non applicabile	
	d) la valutazione comparativa	non applicabile	
	e) una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti	non applicabile	
	f) l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi	non applicabile	
Mantenimento delle competenze			
13	BAT significa mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:		
	a) assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo	applicata	Nel caso di personale neo assunto o nel caso di cambio di mansione viene effettuata una corretta formazione.
	b) esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri)	applicata	Gli operatori sono correttamente formati per la registrazione, verifica e controllo degli indicatori energetici, essendo presente un impianto per la lettura dei consumi per ciascuna linea di processo.
	c) messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti	applicata	L'azienda mette a disposizione risorse adeguate.
	d) ricorso a consulenti competenti per controlli programmati	non applicabile	I controlli sugli indicatori vengono effettuati da personale interno adeguatamente formato.
e) Esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati	non applicabile		
Controllo efficace dei processi			
14	BAT significa garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:		
	a) mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate	applicata	Le procedure aziendali sono correttamente diffuse, comprese e attuate
	b) garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati	applicata	Viene effettuato il monitoraggio periodico degli indicatori di efficienza energetica
	c) documentare o registrare tali parametri	applicata	Gli indicatori di efficienza vengono correttamente registrati
Manutenzione			
15	BAT significa effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzare l'efficacia energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:		
	a) conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione	applicata	Le attività di manutenzione sono correttamente procedurali
	b) definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme, ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto	applicata	La procedura di manutenzione prevede un programma periodico stabilità secondo le caratteristiche delle macchine e lo "storico" di funzionamento.
15	c) integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche	applicata	Applicata in sede di manutenzione, ad es. per l'analisi delle necessità di rifasamento.
	d) individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti	applicata	Durante le attività di manutenzione straordinaria vengono evidenziati possibili interventi di miglioramento.
	e) individuare perdite, guasti, usure o altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto	applicata	Già applicata in fase di controllo e manutenzione ordinaria

n°	MTD	STATO	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
Monitoraggio e misura			
16	BAT significa istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica. Nel prosieguo del documento vengono illustrate alcune tecniche adatte allo scopo.	applicata	Viene effettuata la registrazione e il monitoraggio dei consumi energetici specifici
BAT per realizzare l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia			
Combustione			
17	BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica della combustione attraverso tecniche quali: quelle specifiche riportate nel BRef verticale di settore, quelle elencate in tab. 4.1 del BRef in oggetto sull'efficienza energetica che, per alcuni punti, rimanda al BRef sui grandi impianti di combustione (LCP BRef July 2006)	non applicabile	Nello stabilimento viene prodotto calore unicamente per il riscaldamento locali ed uffici
Sistemi a vapore			
18	BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore, attraverso tecniche quali: quelle specifiche riportate nel BRef verticale di settore, quelle elencate in tab. 4.2 del BRef in oggetto sull'efficienza energetica che, per alcuni punti, rimanda al BRef sui grandi impianti di combustione (LCP BRef July 2006)	non applicabile	Non viene effettuata la produzione e l'utilizzo di vapore.
Recupero di calore			
19	BAT significa mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite:		
	a)	monitoraggio periodico dell'efficienza	applicata Viene effettuato il monitoraggio periodico dell'efficienza
	b)	prevenzione o eliminazione delle incrostazioni	applicata Viene effettuato il controllo periodico e manutenzione delle caldaie e bruciatori
Cogenerazione			
20	BAT significa cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi)	applicata	All'interno del gruppo Progeo (settore mangimistico) sono attivi impianti di cogenerazione per la produzione di energia.
Alimentazione elettrica			
21	Per BAT si intende aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel BRef in oggetto (tab. 4.3 – tecniche di correzione del fattore di potenza elettrico per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili	applicata	Sugli impianti esistenti sono presenti gruppi di rifasamento in modo da mantenere la potenza reattiva a livelli minimi
22	BAT significa controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri	applicata	Su tutti gli inverter sono presenti filtri per la riduzione delle armoniche
23	BAT significa ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica ricorrendo alle tecniche descritte nel BRef in oggetto (tab. 4.4 – tecniche per l'alimentazione elettrica per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili	applicata	I trasformatori e le condutture di potenza sono correttamente dimensionati. In fase di acquisto di nuovi trasformatori di potenza verranno scelti quelli ad alta efficienza energetica.
Sottosistemi azionati da motori elettrici			
24	BAT significa ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:		
	I.	ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad es. il sistema di raffreddamento)	applicata Applicato con l'installazione di motori in alta efficienza con adeguato dimensionamento delle matasse in rame, con efficace dissipamento di calore da parte della carcassa e dei sistemi di raffreddamento
	II.	successivamente ottimizzare il/i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico applicando uno o più delle tecniche descritte (ta. 4.5 – tecniche per i motori elettrici per migliorare l'efficienza energetica), in funzione della loro applicabilità	applicata Vengono utilizzati, dove applicabili, motori a velocità variabile comandati da inverter

n°	MTD	STATO	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
III.	una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i rimanenti motori (non ancora ottimizzati) secondo le tecniche descritte (tab. 4.5 sopraccitata) e in base a criteri quali: 1) dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2.000 ore/anno con motori a efficienza energetica (EEMs); 2) dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2.000 ore/anno	applicata	Implementato in sede di aggiornamento/manutenzione
Sistemi ad aria compressa			
25	BAT significa ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) ricorrendo alle tecniche descritte nel BRef in oggetto (tab. 4.6 – tecniche per i sistemi ad aria compressa per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili	applicata	In sede di manutenzione e controllo periodico viene ottimizzata la pressione di lavoro
Sistemi di pompaggio			
26	BAT significa ottimizzare i sistemi di pompaggio ricorrendo alle tecniche descritte nel BRef in oggetto (tab. 4.7 – tecniche per i sistemi di pompaggio per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili	applicata	Corretto dimensionamento in fase di progettazione
Sistemi HVAC			
27	BAT significa ottimizzare i sistemi HVAC (Heating Vengilation and Air Conditioning) ricorrendo alle tecniche descritte nel BRef in oggetto (tra gli altri riferimenti, tab. 4.8 – tecniche per i sistemi HVAC per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili	applicata	In sede di progettazione vengono minimizzate le necessità di riscaldamento/raffreddamento mediante miglior isolamento.
Illuminazione			
28	BAT significa ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali ricorrendo alle tecniche descritte nel BRef in oggetto (tab. 4.9 – tecniche per i sistemi di illuminazione per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili	applicata	Vengono correttamente identificate le necessità di illuminazione relativamente all'intensità e allo spettro. In sede di progettazione viene ottimizzato l'uso di luce naturale. Possibilità di parzializzazione dell'illuminazione in funzione della luminosità ambiente. Uso di interruttori crepuscolari. Il personale viene formato per l'utilizzo dell'impianto di illuminazione nella maniera più efficiente.
Processi di essiccazione, separazione e concentrazione			
29	BAT significa ottimizzare i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione ricorrendo alle tecniche descritte nel BRef in oggetto (tab. 4.10 – tecniche per i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili, e tentare di effettuare separazioni meccaniche in associazione con i processi termici	non applicabile	Non vengono effettuati processi di essiccazione, separazione e concentrazione.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale territoriale e degli impatti esaminati, **propone alcuni interventi di adeguamento alle BAT**, dettagliati nella successiva sezione C3.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

❖ Confronto con le BAT

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 è documentato nella tabella seguente, nella

quale sono dettagliati gli *interventi di adeguamento* proposti dall'Azienda e sono riportate anche le valutazioni della scrivente Agenzia.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
<p>a) impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;</p> <p>b) un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;</p> <p>c) sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>d) definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;</p> <p>e) pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;</p> <p>f) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;</p> <p>g) garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad es. fornendo informazioni e formazione);</p> <p>h) comunicazione interna ed esterna;</p> <p>i) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;</p> <p>j) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo, nonché dei registri pertinenti;</p> <p>k) controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;</p> <p>l) attuazione di adeguati programmi di manutenzione;</p> <p>m) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;</p> <p>n) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;</p> <p>o) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>);</p> <p>p) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>q) verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>r) valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;</p> <p>s) riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>t) seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.</p>	<p>applicata</p> <p>tranne xvi: <i>non applicabile</i></p>	<p>Già implementata nel Sistema di gestione ambientale, fatta eccezione per p): difficilmente applicabile, in quanto il confronto delle performance dovrebbe essere eseguito per strutture di pari età e in grado di produrre gli stessi volumi.</p>	---

BAT 2: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda **tutte** le caratteristiche seguenti:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
I.	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: a) flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni	non applicata	Relativamente ai consumi di risorse, l'Azienda mantiene e riesamina periodicamente (generalmente semestralmente) un inventario dei consumi di acqua, energia e materie prime. Verrà implementata <u>entro marzo 2023</u> una procedura che conterrà diagrammi di flusso con la descrizione sintetica dell'origine di ogni emissione, con l'indicazione della periodicità del monitoraggio, delle modalità di raccolta dei dati e di registrazione. All'interno della medesima procedura verranno evidenziati i presidi utilizzati per la minimizzazione degli impatti e le modalità e periodicità del controllo dell'efficienza di prestazione.	Da adeguare entro marzo 2023 .
II.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad es. flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr BAT 7)	non applicata	Relativamente alle informazioni relative alla gestione delle acque, si veda quanto riportato al punto precedente. Relativamente ai consumi di risorsa idrica, si riporta come il processo produttivo necessita di acqua unicamente nella fase di bagnatura in cui il grano viene portato ad un livello di umidità ottimale per la lavorazione; il consumo di acqua è sostanzialmente legato a fattori ambientali, che influiscono sulle materie prime in ingresso. Per quanto riguarda i consumi di risorsa idrica utilizzata nei servizi igienici, sono già installate cassette di scarico a doppio pulsante e aeratori e rompigitto su rubinetti e miscelatori.	---
III.	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	applicata	L'azienda provvede a monitorare periodicamente la qualità delle acque reflue per i parametri ritenuti significativi.	---
IV.	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad es. polveri, TVOC, CO, NO _x , SO _x) e loro variabilità; c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad es. ossigeno, vapore acqueo, polveri).	applicata	L'azienda provvede a monitorare periodicamente la qualità delle emissioni gassose per i parametri ritenuti significativi.	---
V.	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla qualità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr ad es. BAT 6 e BAT 10)	applicata	I monitoraggi sono effettuati nelle modalità e periodicità previste all'interno del sistema di gestione; i dati raccolti sono analizzati per formulare strategie per la minimizzazione degli impatti e la riduzione dell'utilizzo di risorse.	---
VI.	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad es. a livello di processo o di impianto/installazione).	applicata	Si veda il punto precedente.	---

1.2 Monitoraggio			
BAT 3			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque (cfr BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad es. monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad es. all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	<i>non applicabile</i>	Relativamente alle emissioni in acqua, l'Azienda non effettua scarichi di tipo industriale se non per le acque di condensa provenienti dall'impianto di produzione dell'aria compressa (quantità esigua, con portata annua stimata di circa 6 m ³). La risorsa idrica utilizzata per la fase di produzione viene totalmente addizionata alla materia prima e non dà origine ad emissioni, se non per una naturale evaporazione durante le fasi del processo. Le acque reflue di scarico sono essenzialmente di tipo domestico, costituite dai reflui provenienti dai servizi igienici; il calcolo del flusso di materia emessa annualmente eseguito per tutti gli inquinanti oggetto di monitoraggio evidenzia quantitativi estremamente bassi (si veda in dettaglio la sezione dedicata al bilancio ambientale) tali da poter essere considerati come non rilevanti.	---
BAT 4: la BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
a) Domanda chimica di ossigeno (COD): una volta al giorno b) Azoto totale: una volta al giorno c) Carbonio organico totale (TOC): una volta al giorno d) Fosforo totale (TP): una volta al giorno e) Solidi sospesi totali (TSS): una volta al giorno f) Domanda chimica di ossigeno (BOD): una volta al mese g) Cloruro (Cl ⁻): una volta al mese	<i>non applicabile</i>	Si veda quanto riportato per la BAT 3.	---
BAT 5: la BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
a) polveri: una volta all'anno	applicata	Già implementata nel piano di monitoraggio.	Le polveri sono l'unico inquinante pertinente, per cui la BAT risulta applicata.

1.3 Efficienza energetica

BAT 6: al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 6a** e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Piano di efficienza energetica	applicata	L'Azienda è costantemente impegnata nella riduzione dei consumi energetici mediante attività di monitoraggio, utilizzo di tecniche comuni per l'efficienza energetica (così indicate al punto b della BAT), individuazione di obiettivi che prevedono test e l'implementazione di impianti pilota, ecc. Nel seguente punto b) vengono indicate sinteticamente le attività implementate e quelle programmate. Le attività descritte di seguito non sono organizzate in un documento specifico denominato "Piano per l'efficienza energetica", ma i dati in ingresso e in uscita, così come i dati relativi al monitoraggio periodico sono registrati nei documenti della manutenzione periodica e straordinaria e negli allegati alla procedura relativa alla gestione di obiettivi e traguardi ambientali.	Il "Piano di efficienza energetica" deve essere redatto obbligatoriamente e può essere ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale. È necessario l'adeguamento entro il 04/12/2023 .
b)	Utilizzo di tecniche comuni, che comprendono tecniche quali: a) controllo e regolazione del bruciatore b) cogenerazione c) motori efficienti sotto il profilo energetico d) recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore) e) illuminazione f) riduzione al minimo della decompressione della caldaia g) ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore h) preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) i) sistemi di controllo dei processi j) riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa k) riduzione delle perdite di calore tramite isolamento l) variatori di velocità m) evaporazione a effetto multiplo n) utilizzo dell'energia solare.	applicata	a) <i>non applicabile</i> b) <i>non applicabile</i> c) il documento di sistema A1-PR-OTA prevede la sostituzione delle n. 8 soffianti utilizzate per il trasporto del prodotto finito e per lo scuotimento delle maniche dei filtri con n. 3 più moderne ed efficienti d) <i>non applicabile</i> e) il documento di sistema A1-PR-OTA prevede la sostituzione delle luci degli uffici al piano terra e al primo piano dell'edificio A con lampade a led, nonché la sostituzione delle luci del valo scale dal primo all'ottavo piano che collega il reparto molino e pulitura dell'edificio A f) <i>non applicabile</i> g) <i>non applicabile</i> h) <i>non applicabile</i> i) implementata all'interno del sistema di monitoraggio e controllo del processo j) <i>non applicabile</i> k) è previsto il controllo periodico per l'eliminazione delle perdite l) il documento di sistema A1-PR-OTA prevede la messa in funzione degli inverter sui ventilatori del trasporto pneumatico del mulino m) <i>non applicabile</i> n) <i>non applicabile</i> La tempistica degli interventi è riportata nel documento di sistema A1-PR-OTA. Sono inoltre previsti altri interventi per l'efficientamento energetico, per i quali si rimanda al medesimo documento A1-PR-OTA.	c) da adeguare entro settembre 2023 e) da adeguare entro ottobre 2022 l) da adeguare entro dicembre 2022
c)	Il livello indicativo di prestazione ambientale in MWh/t di prodotti è compreso nell'intervallo 0,05-0,13 (sezione 8.1 Efficienza energetica – BAT PER LA MACI-NATURA DI CEREALI)	applicata	Il livello di prestazione raggiunto risulta intorno a 0,09 MWh/t.	---

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue

BAT 7: al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la **BAT 7a** e una delle tecniche da **b a k** indicate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad es. per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso	<i>non applicabile</i>	Non è possibile nessun tipo di riutilizzo per la risorsa idrica, in quanto l'acqua produttiva è da aggiungere per la preparazione dei prodotti alimentari. Relativamente agli usi della risorsa idrica per i servizi igienici e per l'irrigazione, i quantitativi in gioco sono così limitati da non rendere vantaggioso un intervento per il riciclo delle acque, come ad es. il riuso di acque piovane.	---
b)	Ottimizzazione del flusso d'acqua: utilizzo di dispositivi di comando, ad es. fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua	applicata	È stata effettuata nel corso del 2021 l'automazione del secondo bagno di condizionamento del grano (acqua addizionata alla materia prima per portarsi alla % di umidità ottimale per la lavorazione), in modo da poter effettuare automaticamente il dosaggio di acqua a seconda dell'umidità e della portata del prodotto; precedentemente, il secondo bagno era gestito manualmente.	---
c)	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua: uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua	applicata	Già implementato nei sistemi di dosaggio della risorsa idrica a fini produttivi.	---
d)	Separazione dei flussi d'acqua: i flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad es. acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono invece essere trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.	<i>non applicabile</i>	Si veda quanto riportato al punto a).	---
Tecniche relative alle operazioni di pulizia				
e)	Pulitura a secco: rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad es. utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.	applicata	Già implementato nelle procedure di pulizia.	---
f)	Sistemi di piggaggio per condutture: per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.	<i>non applicabile</i>	---	---
g)	Pulizia ad alta pressione: nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.	<i>non applicabile</i>	Non viene utilizzata acqua per le operazioni di pulizia degli impianti e delle attrezzature. È utilizzata unicamente una lavapavimenti industriale che opera utilizzando acqua calda.	---
h)	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP): ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali.	<i>non applicabile</i>	Si veda quanto riportato al punto precedente.	---
i)	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel: utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.	<i>non applicabile</i>	---	---
j)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene	applicata	Già implementato in sede di progettazione.	---
k)	Pulizia delle attrezzature il prima possibile: le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.	applicata	Già implementato nelle procedure di pulizia.	---

1.5 Sostanze nocive

BAT 8: al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad es. nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti: rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	applicata	Non vengono utilizzati prodotti chimici se non per le attività di disinfestazione e trattamento. Non sono utilizzate sostanze considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE. Nei trattamenti le sostanze vengono utilizzate in locali chiusi e vuoti non vi è dispersione in ambiente.	---
b)	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP): raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.	non applicabile	Si veda quanto riportato per la BAT 7h.	---
c)	Pulitura a secco: cfr. BAT 7e	applicata	Si veda quanto riportato per la BAT 7e.	---
d)	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni: cfr. BAT 7j.	applicata	Si veda quanto riportato per la BAT 7j.	---

BAT 9

Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	applicata	Già implementata in quanto non sono in uso sostanze lesive per l'ozono; relativamente alla refrigerazione si prediligono refrigeranti a basso potenziale di riscaldamento globale. È in corso uno studio (si veda quanto riportato alla BAT 6b) per la riduzione delle attività di refrigerazione a favore della ventilazione	---

1.6 Uso efficiente delle risorse

BAT 10: al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Digestione anaerobica: trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante.	non applicabile	Il recupero non viene effettuato internamente; gli scarti provenienti da prodotti o MP non più utilizzabili sono inviati a recupero come rifiuto EER 02.03.04.	---
b)	Uso dei residui: i residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali	applicata	Già implementato per quel che riguarda i sottoprodotti: crusconi e farinaccio.	---
c)	Separazione di residui: separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato.	non applicabile	---	---
d)	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione: i residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime.	non applicabile	---	---
e)	Recupero del fosforo come struvite: cfr. BAT 12g.	non applicabile	---	---
f)	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo: dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.	non applicabile	---	---

1.7 Emissioni nell'acqua

BAT 11				
	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
	Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue: la capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).	applicata	Già implementato in quanto il depuratore biologico presente come trattamento prima dello scarico è stato modificato per operare in maniera discontinua (tipo batch). Per le acque reflue industriali provenienti dal sistema di separazione dell'olio delle condense a servizio dell'impianto di produzione di aria compressa, i sistemi di trattamento sono dotati di una prima vasca di accumulo per la fase di separazione fisica e di una valvola di intercettazione del refluo in uscita in caso di malfunzionamento o in caso di necessità di provvedere a manutenzione programmata.	---
BAT 12: al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.				
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
<i>Trattamento preliminare, primario e generale</i>				
a)	Equalizzazione.	non applicabile	Gli scarichi sono essenzialmente di natura domestica.	---
b)	Neutralizzazione.			
c)	Separazione fisica, ad es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria.			
<i>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</i>				
d)	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad es. trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana.	non applicabile	Si veda quanto riportato al punto precedente.	---
<i>Rimozione dell'azoto</i>				
e)	Nitrificazione e/o denitrificazione.	applicata	La modifica del depuratore in impianto di tipo discontinuo aveva come obiettivo anche quello di favorire la denitrificazione.	---
f)	Nitrificazione parziale – ossidazione anaerobica dell'ammonio.			
<i>Rimozione e/o recupero del fosforo</i>				
g)	Recupero del fosforo come struvite.	non applicabile	---	---
h)	Precipitazione.			
i)	Rimozione biologica del fosforo intensificata.			
<i>Rimozione dei solidi</i>				
j)	Coagulazione e flocculazione.	non applicata	---	---
k)	Sedimentazione.			
l)	Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)			
m)	Flottazione.			

1.8 Rumore

BAT 13: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Protocollo contenente azioni e scadenze.	applicata	Già implementato nel sistema di gestione ambientale.	---
b)	Protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore.			
c)	Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad es. in presenza di rimostranze.			
d)	Programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	applicata	Il programma di riduzione del rumore è applicato come parte del processo di progettazione e adeguamento degli impianti.	---

BAT 14: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare **una o una combinazione** delle tecniche indicate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	applicata	Le sorgenti esterne (come ad es. le bocche di espulsione delle emissioni atmosfera) sono state correttamente identificate e quando possibile riposizionate per sfruttare l'effetto barriera fornito dagli edifici.	---
b)	Misure operative, che comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad es. durante le attività di manutenzione.	applicata	Già implementato nel sistema di gestione ambientale.	---
c)	Apparecchiature a bassa rumorosità: includono compressor, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.	applicata	Già implementato in sede di nuovo acquisto o sostituzione per rottura o per invecchiamento tecnologico.	---
d)	Apparecchiature per il controllo del rumore, che comprendono: i. fono-riduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici.	applicata	Già implementato in sede di progettazione.	---
e)	Abbattimento del rumore: inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad es. muri di protezione, banchine e edifici).	applicata	Già implementato in sede di intervento di bonifica acustica del 2017.	---

1.9 Odore

BAT 15: al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Protocollo contenente azioni e scadenze.	non applicabile	Dato il tipo di attività, la natura delle materie prime e dei prodotti finiti, la metodologia di stoccaggio e la tipologia di deposito dei rifiuti, si ritiene l'aspetto non applicabile. Non si sono mai verificati casi di esposti o lamenti da parte dei vicini e delle autorità pubbliche.	---
b)	Protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.			
c)	Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad es. in presenza di rimostranze.			
d)	Programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificare la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.			

SEZIONE 8. CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA MACINATURA DI CEREALI

8.1 Efficienza energetica – si veda quanto riportato alla precedente BAT 3, lettera c)

8.2 Emissioni in atmosfera

BAT 28: al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare un filtro a maniche.

Tecnica	Situazione	Note	Valutazione Autorità competente
Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare un filtro a maniche, con livello di emissione BAT-Ael per le polveri < 2-5 mg/Nm ³ .	non applicata	Relativamente alle concentrazioni di polveri in emissioni e al flusso di massa emesso si rinvia alle modifiche non sostanziale comunicate in sede di riesame	Il gestore ha proposto di ridurre a 5 mg/Nm³ il limite di concentrazione delle polveri per tutte le emissioni in atmosfera aziendali. A seguito del rilascio del presente provvedimento, l'Azienda risulterà quindi <u>adeguata al BAT-Ael</u> .

Per quanto riguarda i BAT-Ael di cui alla Tabella 1 della BAT 12, riguardanti le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente, in considerazione del fatto che l'Azienda non produce acque reflue industriali legate alla lavorazione di alimenti, si ritengono tali valori limite **non applicabili**.

Alla luce di quanto sopra riportato, si dà atto che il gestore si è correttamente confrontato con le BAT di settore e risulta **sostanzialmente adeguato** alle stesse, fatta eccezione per:

- **BAT 2.I**, in merito alla quale è necessario che venga implementata una procedura contenente diagrammi di flusso con la descrizione sintetica dell'origine di ogni emissione, con l'indicazione della periodicità del monitoraggio, delle modalità di raccolta dei dati e di registrazione. Come proposto dal gestore stesso, si richiede che tale procedura sia implementata **entro il 31/03/2023**;
- **BAT 6.a**, in merito alla quale è necessario che l'Azienda provveda **entro il 04/12/2023** alla redazione del "Piano di efficienza energetica", che può essere ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale;
- **BAT 6.b**, punto c), in merito al quale è necessario che il gestore provveda alla sostituzione delle n. 8 soffianti utilizzate per il trasporto del prodotto e per lo scuotimento delle maniche dei filtri con n. 3 più moderne ed efficienti. Si richiede che tale intervento sia realizzato **entro il 30/09/2023**;
- **BAT 6.b**, punto e), in merito al quale è necessario che la Ditta provveda a sostituire le luci degli uffici al piano terra e al primo piano dell'edificio A con lampade a led, nonché a sostituire le luci del vano scale dal primo all'ottavo piano che collega il reparto molino e prepulitura dell'edificio A. Come proposto dal gestore stesso, si richiede che l'intervento sia completato **entro il 31/10/2022**;
- **BAT 6.b**, punto l), in merito al quale è necessario che vengano messi in funzione gli inverter sui ventilatori del trasporto pneumatico del mulino. Come proposto dal gestore stesso, si richiede che l'intervento sia realizzato **entro il 31/12/2022**.

Si prescrive pertanto il piano di adeguamento dettagliato nella successiva sezione D1 per gli aspetti sopra elencati.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

L'assetto impiantistico e gestionale illustrato dal gestore in occasione della domanda di riesame dell'AIA, pur presentando alcune variazioni rispetto a quanto ad oggi previsto in AIA, non risulta modificato per quanto riguarda il ciclo produttivo aziendale e la capacità produttiva giornaliera massima già autorizzata.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 “Consumo materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 “Prelievi e scarichi idrici”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da acquedotto costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

La potenzialità dello stabilimento in esame è inferiore a 50 A.E. (Abitanti Equivalenti), per cui lo scarico delle acque reflue domestiche in acque superficiali non sarebbe soggetto al rispetto dei limiti di cui alla Tabella D della DGR 1053/2003; tuttavia, si conferma che si ritiene indispensabile la **conformità ai limiti di cui alla tabella D della DGR 1053/2003**.

Si ritiene, poi, che il trattamento mediante *degrassatore* delle acque reflue domestiche derivanti dal lavandino nell’edificio G sia sufficiente a consentirne lo scarico diretto in acque superficiali, senza necessità di ulteriori trattamenti depurativi.

Per quanto riguarda le **modifiche proposte in sede di domanda di riesame**, si valuta positivamente l’intenzione di installare un impianto di trattamento delle condense derivanti dalla produzione di aria compressa dell’edificio G, che consenta di abbattere il contenuto di idrocarburi prima dello scarico in acque superficiali.

Si prende atto dunque dell’attivazione del nuovo scarico parziale **Sp13**, confluyente nello scarico parziale Sp9 e quindi nello scarico finale S2, e si concorda con la proposta del gestore di sottoporlo ad **autocontrolli a cadenza semestrale per la verifica della concentrazione di “idrocarburi totali”**, come già prescritto per l’analogo scarico parziale Sp8, riservandosi di modificare in futuro il set di inquinanti da analizzare in base ai risultati degli autocontrolli aziendali e/o delle verifiche effettuate da Arpae.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le BAT di settore e con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa.

Pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all’ulteriore degrado della qualità dell’aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda l’emissione in atmosfera **E16**, si conferma l’esenzione dagli autocontrolli periodici a carico del gestore, in ragione di quanto previsto dalla sezione 4.20 “*Molitura cereali con produzione non superiore a 1500 kg/g*” della DGR n.2236/2009 della Regione Emilia Romagna, dal momento che l’emissione in questione è dotata di idoneo sistema di filtrazione delle polveri e di misuratore di pressione differenziale; in sostituzione dell’autocontrollo annuale, come da DGR n.

2236/2009, si è prescritta l'esecuzione di ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza del filtro con periodicità almeno annuale.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas metano e hanno potenza termica nominale complessiva **inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera**;
- l'unico *impianto termico produttivo*, posto a servizio del forno di cottura nel laboratorio di panificazione, è alimentato da gas metano e ha una potenza termica nominale **inferiore a 35 kW**, per cui, ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e del punto *dd)* della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente il relativo punto di emissione in atmosfera E50**.

Il gruppo elettrogeno di emergenza presente in stabilimento, alimentato da gasolio, presenta potenza termica nominale è **inferiore a 1 MW**, per cui ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto *bb)* della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente il relativo punto di emissione in atmosfera E34**.

Per quanto riguarda i punti di emissione in atmosfera non ricadenti nel campo di applicazione della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, si dà atto che:

- le emissioni E37, E38, E39, E40, E41, E42, E43, E44, E45, E46, E47, E49, E53, E54, E55, E57 ed E58 sono semplici ricambi d'aria, che non richiedono di essere espressamente autorizzati in quanto non si configurano come "*emissioni in atmosfera*" ai sensi della definizione di cui all'art. 268, comma 1, lettera *b)* del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta;
- le emissioni E48, E51 ed E52 corrispondono ad emissioni di aria di raffreddamento di impianti di climatizzazione o compressione e pertanto non necessitano di autorizzazione espressa, dal momento che non si configurano come "*emissioni in atmosfera*" ai sensi della definizione di cui all'art. 268, comma 1, lettera *b)* del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta;
- le emissioni E32 ed E33 del laboratorio di controllo qualità non si configurano come "*emissioni in atmosfera*" ai sensi della definizione di cui all'art. 268, comma 1, lettera *b)* del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, dal momento che nel laboratorio non vengono utilizzate sostanze chimiche, ma vengono effettuate solo prove fisiche;
- le emissioni E35 ed E36 sono semplici espulsione di aria calda e vapore provenienti dalle porte di infornamento/sfornamento dei forni di panificazione elettrici e pertanto non necessitano di autorizzazione espressa in quanto non si configurano come "*emissioni in atmosfera*" ai sensi della definizione di cui all'art. 268, comma 1, lettera *b)* del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta.

Tutto ciò premesso, si è comunque ritenuto utile, per ragioni di completezza, riportare le emissioni sopra citate nelle tabelle di cui al successivo punto D2.4.1, senza tuttavia prevedere alcun limite di concentrazione massima di inquinanti, né autocontrolli periodici a carico del gestore.

Per quanto riguarda le **modifiche proposte in sede di domanda di riesame**:

- si prende atto dell'attivazione della nuova emissione **E1b**, da affiancare ad E1. A tale proposito:
 - si ritiene necessario prevedere l'esecuzione di **analisi di messa a regime**, nonché di **autocontrolli periodici** a carico del gestore a cadenza **annuale**, analogamente ad E1;
 - si rileva che la velocità di filtrazione che caratterizza il filtro a tessuto proposto risulta troppo alta rispetto alle previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna. Tuttavia si ritiene possibile autorizzarlo in deroga, alla luce degli esiti delle analisi monte-valle eseguite dall'Azienda su un filtro analogo, dalle quali risulta un'efficienza di abbattimento superiore al

- 90%, prevedendo comunque di **verificare in sede di analisi di messa a regime che l'efficienza di abbattimento del filtro in questione sia effettivamente superiore al 90%**;
- si prende atto della dismissione dell'emissione **E5**, che si provvede ad eliminare dal Quadro delle emissioni autorizzate;
 - si prende atto della riconfigurazione prevista per l'emissione **E6**. A tale proposito:
 - si ritiene necessario prevedere l'esecuzione di **nuove analisi di messa a regime**;
 - si rileva che la velocità di filtrazione che caratterizza il filtro a tessuto proposto risulta troppo alta rispetto alle previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna. Tuttavia si ritiene possibile autorizzarlo in deroga, alla luce degli esiti delle analisi monte-valle eseguite dall'Azienda su un filtro analogo, dalle quali risulta un'efficienza di abbattimento superiore al 90%, prevedendo comunque di **verificare in sede di analisi di messa a regime che l'efficienza di abbattimento del filtro in questione sia effettivamente superiore al 90%**;
 - si prende atto della sostituzione del filtro a tessuto a servizio dell'emissione **E8** e a tale proposito:
 - si dà atto che il filtro previsto dal gestore è conforme alle previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna;
 - si ritiene opportuno prescrivere l'esecuzione di **nuove analisi di messa a regime**;
 - si prende atto della riattivazione dell'emissione **E23** (attualmente sospesa) a servizio della nuova torre di carico delle farine sfuse, con contestuale incremento della portata massima e riduzione della durata di funzionamento. A tale proposito:
 - si ritiene necessario prevedere l'esecuzione di **nuove analisi di messa a regime**;
 - si rileva che la velocità di filtrazione che caratterizza il filtro a tessuto proposto risulta troppo alta rispetto alle previsioni dei criteri CRIAER della Regione Emilia Romagna. Tuttavia si ritiene possibile autorizzarlo in deroga, alla luce degli esiti delle analisi monte-valle eseguite dall'Azienda su un filtro analogo, dalle quali risulta un'efficienza di abbattimento superiore al 90%, prevedendo comunque di **verificare in sede di analisi di messa a regime che l'efficienza di abbattimento del filtro in questione sia effettivamente superiore al 90%**;
 - si prende atto della riconfigurazione della durata giornaliera massima di funzionamento delle emissioni **E9, E10, E30, E59 ed E60**;
 - si prende atto delle seguenti variazioni del numero di giorni lavorati annuali:
 - l'incremento da 250 a 300 giorni/anno per le emissioni **E1÷E7, E12, E13 ed E30**,
 - la diminuzione da 250 a 150 giorni/anno per le emissioni **E9, E19÷E22, E26÷E28**,
 - la diminuzione da 250 a 20 giorni/anno per le emissioni **E16 ed E29**;
 - come già riportato nella precedente sezione "*Confronto con le BAT*", si valuta positivamente la proposta del gestore di ridurre a **5 mg/Nm³** il limite di "materiale particolato" per tutte le emissioni in atmosfera aziendali (compresa la nuova E1b ed E23 oggetto di riattivazione), intervento che consente tra l'altro di **ridurre di 18,41 kg/giorno** il flusso di massa autorizzato per tale inquinante (-46,41%), nonché il flusso di massa annuale, nonostante l'incremento del numero di giorni lavorati.

Inoltre, si ritiene possibile accogliere la richiesta del gestore di **esonero dall'esecuzione di autocontrolli** per le emissioni a servizio dei sistemi di dosaggio (silos + filtro) **E17, E18, E19, E20, E21, E22, E26, E27 ed E28**, in quanto il valore limite di "*materiale particolato*" può considerarsi rispettato alla luce del punto 4.20 (p.to 7) della DGR 2236/2009, che prevede che "*nel caso di sili di stoccaggio delle farine, il limite si considera automaticamente rispettato qualora i sili siano dotati di idonei sistemi di filtrazione delle polveri sviluppate nelle fasi di riempimento e tali sistemi siano dotati di misuratore di pressione differenziale e mantenuti in perfetta efficienza, attraverso una manutenzione periodica annuale*"; si ritiene tuttavia necessario prescrivere espressamente nel Piano di Monitoraggio e Controllo che i filtri a tessuto a servizio delle emissioni sopra elencate siano sottoposti a **manutenzione con cadenza annuale**.

❖ Protezione del suolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all’Azienda l’attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque da depurare/depurate, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si ricorda che, in merito al serbatoio interrato un tempo utilizzato come stoccaggio di gasolio per la centrale termica e poi convertito nel 2014 in riserva d’acqua per l’impianto antincendio, è necessario che l’Azienda mantenga in essere il piezometro già esistente, in condizioni di adeguata protezione, per renderne possibile l’utilizzo in caso di eventuali necessità di indagine.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Inoltre, si precisa che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall’Azienda contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo al 2014) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Il provvedimento di rinnovo dell’AIA rilasciato con la Determinazione n. 392/2012 prescriveva espressamente che, al fine di garantire il rispetto dei limiti assoluti di zona per il periodo notturno (dalle ore 22.00 alle ore 6.00), **durante tale periodo il gestore potesse attivare esclusivamente la fase lavorativa “mulino e pulitura”**, mentre la messa in funzione delle altre fasi lavorative poteva avvenire **solamente in periodo diurno**.

In occasione della comunicazione di modifica non sostanziale di agosto 2019, tuttavia, il gestore ha prodotto una valutazione di impatto acustico che attestava che l’impatto acustico del reparto di confezionamento era tale da garantirne la compatibilità acustica anche in periodo notturno.

Di conseguenza, è stato legittimato il prolungamento del funzionamento anche in periodo notturno, eliminando la prescrizione sopra citata.

In merito alla **valutazione previsionale di impatto acustico prodotta dal gestore in sede di riesame AIA**, in vista delle modifiche riguardanti le emissioni in atmosfera (con particolare riferimento all’attivazione di E1b e al ripristino del funzionamento di E23), non si rilevano criticità in merito al rispetto dei limiti assoluti di immissione e dei limiti differenziali.

Si ritiene che le modifiche in progetto non siano significative dal punto di vista acustico; tuttavia, si ritiene utile prescrivere l’esecuzione di una **nuova valutazione di impatto acustico una volta messe a regime tutte le modifiche proposte**, allo scopo di ottenere una fotografia dello stato di fatto aziendale. In considerazione del fatto che l’Azienda dovrebbe effettuare entro la fine del 2022

la valutazione di impatto acustico quinquennale come da Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA, si ritiene opportuno prevedere che la nuova valutazione di impatto acustico sostituisca la valutazione periodica, anche nel caso in cui dovesse essere effettuata più tardi del 2022.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 alle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2019/2031 della Commissione Europea del 12/11/2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 04/12/2019), ai sensi della Direttiva 2010/75/UE Progeo S.c.a. è tenuta a:

- **entro il 31/10/2022** sostituire le luci degli uffici al piano terra e al primo piano dell'edificio A con lampade a led, nonché sostituire le luci del vano scale dal primo all'ottavo piano che collega il reparto molino e prepulitura dell'edificio A, in adeguamento a quanto previsto dalla BAT n° 6, lettera b, punto e);
- mettere in funzione **entro il 31/12/2022** gli inverter sui ventilatori di trasporto pneumatico del mulino, in adeguamento a quanto previsto dalla BAT n° 6, lettera b, punto l);
- implementare e trasmettere ad Arpae di Modena **entro il 31/03/2023** una procedura contenente diagrammi di flusso con la descrizione sintetica dell'origine di ogni emissione, con l'indicazione della periodicità del monitoraggio, delle modalità di raccolta dei dati e di registrazione, in adeguamento a quanto previsto dalla BAT n° 2, punto I;
- sostituire **entro il 30/09/2023** le n. 8 soffianti utilizzate per il trasporto del prodotto e lo scuotimento delle maniche con n. 3 più moderne ed efficienti, in adeguamento a quanto previsto dalla BAT n° 6, lettera b, punto c);
- redigere e trasmettere ad Arpae di Modena **entro il 04/12/2023** il "Piano di efficienza energetica" (che può essere ricompreso nel Sistema di Gestione Ambientale), in adeguamento a quanto previsto dalla BAT n° 6, lettera a).

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Progeo S.c.a. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e

modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.

5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordicesimo comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.

6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena;

inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.

7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di invio del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
9. Il gestore è tenuto a trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Modena una **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà eseguito sulle emissioni in atmosfera **E1, E2, E3, E4, E7, E9, E10, E12, E13, E14, E15, E29, E30, E59 ed E60** a partire dal rilascio del presente provvedimento, al fine di attestare il rispetto del nuovo limite di concentrazione massima di “materiale particellare”. Tali certificati dovranno essere trasmessi entro 30 giorni dalla data di campionamento.
10. **Entro 60 giorni dalla messa a regime dell'assetto impiantistico aziendale proposto con la domanda di riesame in oggetto**, il gestore è tenuto a trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Modena una **nuova valutazione di impatto acustico**, redatta ai sensi della DGR 673/04, al fine di confermare con una campagna di misure il rispetto dei limiti di immissione assoluta e differenziale nel nuovo assetto; nella medesima sede, nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, occorre che il gestore proponga opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione. Si precisa che la valutazione richiesta sostituisce a tutti gli effetti la prossima valutazione quinquennale di impatto acustico anche nel caso in cui venga eseguita in tempi successivi alla fine del 2022 (termine che sarebbe previsto in base alla cadenza stabilita dal Piano di Monitoraggio e Controllo vigente).

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – filtro generale farina 1	PUNTO DI EMISSIONE E1b – filtro generale farina 2	PUNTI DI EMISSIONE E2 – filtro sottoprodotti	PUNTI DI EMISSIONE E3 – mulino pneumatico
Messa a regime	---	a regime	§	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	16.000	16.000	4.500	32.000
Altezza minima (m)	---	42	42	42	41
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	5	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E4 – mulino aspirazione macchine	PUNTO DI EMISSIONE E5 – pulitura grano	PUNTO DI EMISSIONE E6 – pulitura molino 1	PUNTO DI EMISSIONE E7 – pulitura molino 2
Messa a regime	---	a regime	DA DISMETTERE #	§	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 , UNI 10169:2001	26.000	5.000	34.000	17.000
Altezza minima (m)	---	41	41	41	41
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	15	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

emissione oggetto di dismissione alla luce di quanto comunicato in sede di riesame dell'AIA.

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTI DI EMISSIONE E8 – filtro generale grano silos B	PUNTI DI EMISSIONE E9 – filtro generale grano silos A	PUNTI DI EMISSIONE E10 – filtro integrale	PUNTO DI EMISSIONE E12 – grano prima pulitura
Messa a regime	---	§	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	15.000	10.900	10.000	5.000
Altezza minima (m)	---	25	30	42	4
Durata (h/g)	---	8	4	4	20
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	5	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E13 – macinazione scarti	PUNTO DI EMISSIONE E14 – insacco 1 kg	PUNTI DI EMISSIONE E15 – miscelazione farine
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	6.000	1.200	5.000
Altezza minima (m)	---	41	9	16
Durata (h/g)	---	12	8	12
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E16 – filtro glutine	PUNTO DI EMISSIONE E17 – filtro farine silos 60	PUNTO DI EMISSIONE E18 – filtro farine silos 61	PUNTO DI EMISSIONE E19 – filtro farine silos 62	PUNTO DI EMISSIONE E20 – filtro farine silos 63
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	1.500	3.000	3.000	3.000	3.000
Altezza minima (m)	---	17	30	30	30	30
Durata (h/g)	---	1	2	2	2	2
Materiale Particolare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	5	5	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	#	---	---	---	---

ai sensi di quanto previsto dalla sezione 4.20 della DGR n. 2236/2009, il filtro a tessuto a servizio di **E16** deve essere sottoposto con **periodicità almeno annuale a ispezioni di verifica dello stato di conservazione ed efficienza**; a tale condizione, il limite di concentrazione massima di "materiale particulare" si può ritenere automaticamente rispettato e pertanto il gestore è esentato dall'esecuzione di autocontrolli periodici.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E21 – filtro farine silos 64	PUNTO DI EMISSIONE E22 – filtro farine silos 65	PUNTO DI EMISSIONE E23 – carico rinfusa	PUNTO DI EMISSIONE E26 – filtro farine silos 50 e 51
Messa a regime	---	a regime	a regime	§	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	3.000	3.000	6.000	3.000
Altezza minima (m)	---	30	30	28	15
Durata (h/g)	---	2	2	6	2
Materiale Particolare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	5	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	---	annuale (portata, polveri)	---

§ si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3** e **D2.4.4**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E27 – filtro farine silos 52	PUNTO DI EMISSIONE E28 – filtro farine silos 53 e 54	PUNTO DI EMISSIONE E29 – filtro locale telai	PUNTO DI EMISSIONE E30 – pulizia locali e depolverazione
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	3.000	3.000	2.000	2.000
Altezza minima (m)	---	15	15	10	4
Durata (h/g)	---	2	2	4	12
Materiale Particolare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	5	5	5	5
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Ciclone + Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E31 – postazione incollaggio	PUNTO DI EMISSIONE E32 – cappa laboratorio controllo qualità	PUNTO DI EMISSIONE E33 – ricambio aria muffola laboratorio controllo qualità	PUNTO DI EMISSIONE E35 – cappa forno elettrico Tagliavini	PUNTO DI EMISSIONE E36 – cappa forno elettrico Tecnopast ROTOR	PUNTO DI EMISSIONE E37 – ricambio aria a parete disimpegno mensa
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	300	1.000	1.000	720	300	400
Altezza minima (m)	---	7	11	11	8	8	6
Durata (h/g)	---	8	2	6	6	6	24
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	50	---	---	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	annuale (portata, SOV)	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E38 – ricambio aria locale trasformatori n°1	PUNTO DI EMISSIONE E39 – ricambio aria locale trasformatori n°2	PUNTI DI EMISSIONE E40+E47 – ricambi aria cupole	PUNTO DI EMISSIONE E48 – raffreddamento impianto condizionamento CLINT	PUNTO DI EMISSIONE 49 – ricambio aria locale anticendio n°1	PUNTO DI EMISSIONE E50 – caldaia forno panificazione
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	1.000	1.000	7.000 cad.	---	1.000	---
Altezza minima (m)	---	3	3	12	2	2	8
Durata (h/g)	---	24	24	8	24	15	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E51 – raffreddamento compressore Laeser DSD202	PUNTO DI EMISSIONE E52 – raffreddamento compressore Kaeser DSD205	PUNTO DI EMISSIONE E53 – ricambio aria locale anticendio n°2	PUNTO DI EMISSIONE E54 – ricambio aria locale server 1° piano uffici	PUNTO DI EMISSIONE E55 – ricambio aria sala pompe settimo piano Farine	PUNTO DI EMISSIONE E56 – ricambio aria locale pompe terzo piano Pulitura
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	14.000	17.000	1.000	280	5.500	3.000
Altezza minima (m)	---	2	2	2	8	33	11
Durata (h/g)	---	emergenza	24	15	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E57 – ricambio aria locale pompe piano terra, lato ripasso	PUNTO DI EMISSIONE E58 – ricambio aria locale pompe ottavo piano Pulitura	PUNTO DI EMISSIONE E59 – filtro insacco 1	PUNTO DI EMISSIONE E60 – filtro insacco 2
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	4.500	4.500	6.000	6.000
Altezza minima (m)	---	12	41	10	10
Durata (h/g)	---	16	24	16	16
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	---	---	5	5
Impianto di depurazione	---	---	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	---	annuale (portata, polveri)	annuale (portata, polveri)

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini, oppure scale fisse a pioli, preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale: non sono considerate idonee le scale portatili. Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella seguente tabella:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limiti di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso).

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi, fatte salve ulteriori specifiche prescrizioni normative.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 “*Dimostrazione dell’equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento*” dimostrano l’equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena e successivamente al recepimento nell’atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Modena.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Modena **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati**, in particolare:
 - relativamente all’emissione **E1b** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime della nuova emissione (uno il primo giorno, uno l’ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall’Azienda). I campionamenti devono essere eseguiti **a monte e a valle del filtro** per verificare che l’efficienza di abbattimento sia **superiore al 90%**;
 - relativamente alle emissioni **E6** ed **E23** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime del nuovo assetto (uno il primo giorno, uno l’ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall’Azienda). I campionamenti devono essere eseguiti **a monte e a valle del filtro** per verificare che l’efficienza di abbattimento sia **superiore al 90%**;
 - relativamente all’emissione **E8** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime del nuovo assetto (uno il primo giorno, uno l’ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall’Azienda).

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell’intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell’Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell’allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l’attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d’aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l’obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell’autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Gli impianti di abbattimento degli inquinanti installati devono essere mantenuti in perfetta efficienza.

8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
9. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

10. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.
- Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.
11. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.
- Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.**

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

12. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera devono essere annotate su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da Arpae, firmate dal gestore o dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per almeno 5 anni.
13. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, con una tolleranza di due mesi per monitoraggi annuali e un mese per autocontrolli fissati con periodicità semestrale o trimestrale.
14. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
15. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto e così accedere alla pubblica via. Il cortile esterno e comunque tutte le aree potenzialmente fonte di emissioni polverulente da trasporto eolico devono essere mantenute pulite. **L'Azienda è tenuta ad effettuare, quando necessario, pulizie periodiche dei piazzali**, al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche e prelievi di campioni.
4. È **consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue industriali** (derivanti dai compressori aziendali, scarico parziale **Sp8** confluyente nello scarico finale **S3** e scarico parziale **Sp13** confluyente nello scarico finale **S2**) previo passaggio in sistema di separazione delle tracce

di olio; le caratteristiche qualitative di tali acque devono risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla **Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06** relativamente allo scarico in acque superficiali.

- È **consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche** previo trattamento in depuratore biologico a fanghi attivi (scarico parziale **Sp3**, confluyente nello scarico finale **S1**) e **di acque reflue domestiche** derivanti dal lavandino dell'edificio G previo passaggio in degrassatore (scarico parziale **Sp9**, confluyente nello scarico finale **S2** passando attraverso lo scarico parziale **Sp6**). Le caratteristiche qualitative di tali acque devono risultare costantemente tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla **Tabella D della Delibera di Giunta Regionale n. 1053/2003**.
- È consentito lo scarico in acque superficiali di acque meteoriche da piazzali e pluviali.

D2.6 emissioni nel suolo

- Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque del sistema antincendio, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

- intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che modifichino le emissioni sonore dello stabilimento;
- rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Classe III (recettori)	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3
Classe V (confine aziendale)	70 dB(A)	60 dB(A)		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

- utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

PUNTO *	DESCRIZIONE
P1	Presso il recettore R1: abitazione lungo Strada Forghieri, in direzione ovest
P2	Presso il recettore R2: edificio di deposito/magazzino lungo Strada Forghieri, in direzione sud
P3	Presso il recettore R3: abitazione lungo Strada Forghieri, in direzione sud-est

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

- Le materie prime e i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno

essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.

2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le procedure operative già adottate dall'Azienda.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso in stabilimento di materie prime e materiali ausiliari	procedura interna	ad ogni ingresso	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	ad ogni ingresso	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale
Prodotto finito	procedura interna	ad ogni uscita	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da acquedotto ad uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale
Prelievo totale di acque da acquedotto	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale
Prelievo di acque da locale officina	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica/cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze di cui al precedente punto D2.4.1	biennale	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
Δp di pressione filtri a maniche/tessuto	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera per tutte le emissioni con filtro (compresa E16)	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	---
Filtri a maniche/tessuto	manutenzione periodica dei filtri	annuale per E17, E18, E19, E20, E21, E22, E26, E27, E28	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica / cartacea	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È consentito lo scarico in acque superficiali delle acque reflue industriali derivanti dai compressori aziendali, previo passaggio in sistema di separazione delle tracce di olio.

Sono consentiti, inoltre, lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche previo trattamento in depuratore biologico e lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche (derivanti dal lavandino dell'edificio G) previo passaggio in degrassatore.

Infine è consentito lo scarico in acque superficiali di acque meteoriche da pluviali e piazzali.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

All'interno dello stabilimento è presente un impianto biologico di depurazione delle acque reflue domestiche, che vengono poi scaricate in acque superficiali; sono inoltre presenti n. 2 sistemi di trattamento delle condense derivanti dai compressori aziendali. Il gestore deve curarne il corretto funzionamento.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Volume di acque scaricate dal depuratore	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	biennale (verifica documentale in sede di ispezione)	elettronica o cartacea	annuale
Concentrazione inquinanti scarico depuratore aziendale	analisi chimica *	annuale	biennale	certificato analitico	annuale
Scarico sistema di separazione olio (scarichi parziali Sp8 e Sp13)	analisi chimica **	semestrale	biennale	certificato analitico	annuale
Funzionamento impianto di depurazione	controllo visivo	giornaliero	---	elettronica o cartacea solo in caso di anomalie / malfunzionamenti con specifica intervento	---

* almeno per i seguenti parametri: **BOD_s**, **COD**, **Cloruri**, **Solidi Sospesi Totali**, **Azoto Ammoniacale**, **Grassi e oli animali e vegetali**. I metodi di campionamento ed analisi da utilizzare sono quelli indicati al punto 4 "Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

** almeno per l'inquinante "**idrocarburi totali**". Si precisa che, in base ai risultati degli autocontrolli aziendali e/o delle verifiche effettuate da Arpae di Modena, la scrivente Agenzia si riserva di modificare in futuro il set di inquinanti da analizzare in sede di autocontrollo. I metodi di campionamento ed analisi da utilizzare sono quelli indicati al punto 4 "Metodi di campionamento ed analisi" dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	biennale (verifica in sede di ispezione se necessario)	elettronica o cartacea degli interventi effettuati	---
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	biennale (verifica in sede di ispezione se necessario)	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da inviare ad Arpae e Comune)	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti ed inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale (verifica in sede di ispezione)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale (verifica in sede di ispezione)	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	biennale (verifica in sede di ispezione)	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale (verifica in sede di ispezione)	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

L'unico serbatoio interrato presente nel sito è stato bonificato dalla presenza di sostanze pericolose; pertanto, non occorre alcun monitoraggio di suolo e acque sotterranee.

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Quantità di materie prime e prodotti utilizzati (per singola tipologia)	m ³ o t	sommatoria dei volumi o dei quantitativi in peso	cartacea/elettronica	annuale
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui	%	rapporto tra i rifiuti avviati a recupero e il quantitativo totale di rifiuti prodotti	cartacea/elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ /t	rapporto tra il volume di acqua consumato ad uso produttivo e il quantitativo di prodotto finito versato a magazzino	cartacea/elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto finito	GJ/t	rapporto tra il quantitativo totale di energia consumata e il quantitativo di prodotto finito versato a magazzino	cartacea/elettronica	annuale
Fattori di emissione degli inquinanti contenuti nelle emissioni atmosferiche	g/t	rapporto tra il flusso di massa degli inquinanti contenuti nelle emissioni atmosferiche e il quantitativo di prodotto finito versato a magazzino	cartacea/elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo

presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non è necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. A cura del gestore, si deve provvedere al periodico espurgo e manutenzione dei sistemi di depurazione.
8. Ogni disattivazione o malfunzionamento dell'impianto di depurazione biologico dovuto a cause accidentali deve essere immediatamente comunicato ad Arpae di Modena e Comune di Modena. Disattivazioni per interventi di manutenzione programmata devono essere preventivamente comunicati ad Arpae di Modena e Comune di Modena.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. In corrispondenza del serbatoio di stoccaggio ed erogazione di gasolio, il gestore dovrà mantenere a disposizione materiali assorbenti, allo scopo di consentire il pronto contenimento di eventuali sversamenti accidentali.
15. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.